

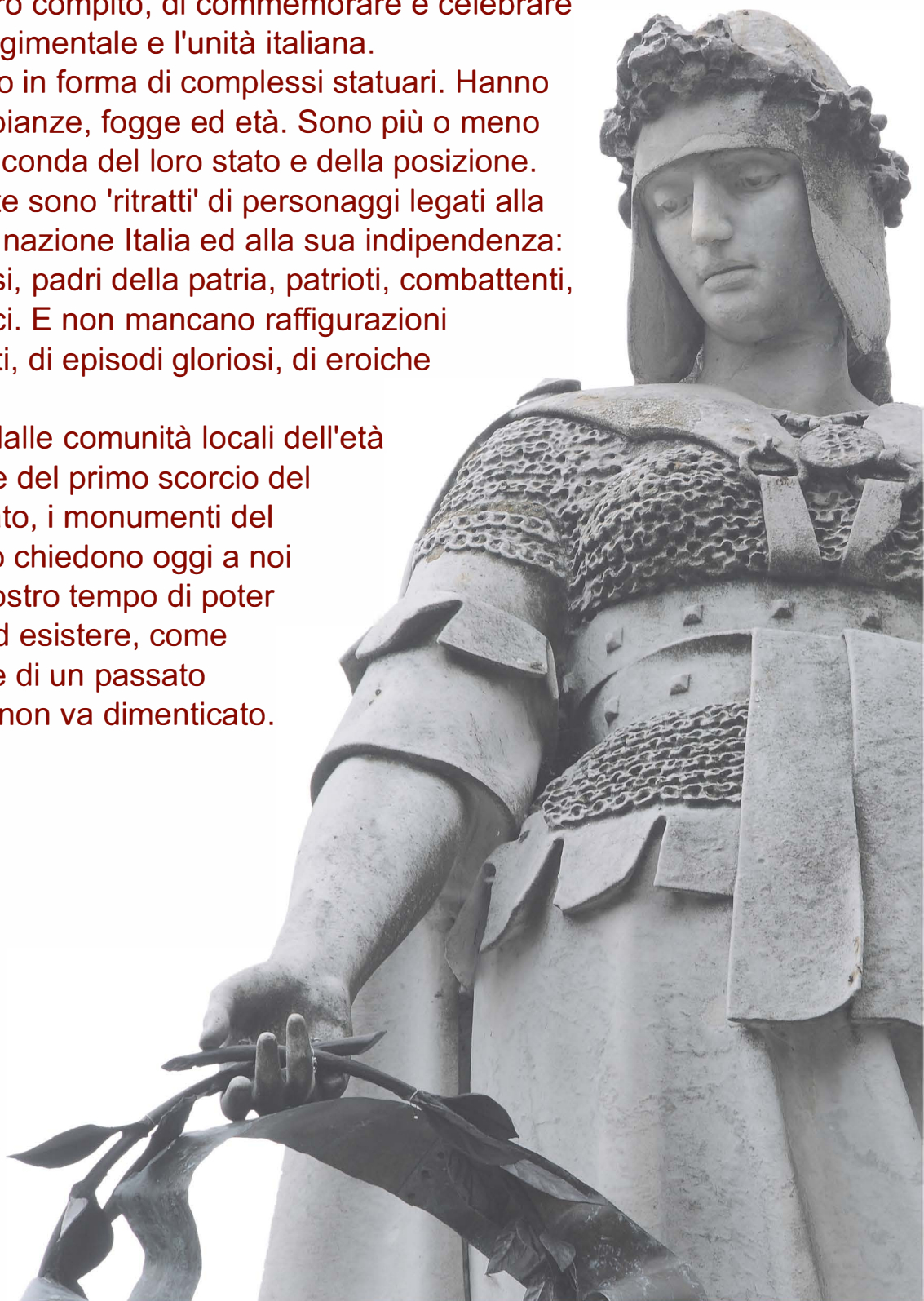
MONUMENTI TRICOLORI

SCULTURE CELEBRATIVE DEL RISORGIMENTO IN EMILIA E ROMAGNA

I “Monumenti Tricolori” sono tra di noi, nelle nostre città. Stanno solitamente nelle piazze, lungo le vie principali, in parchi e giardini, sotto i grandi loggiati municipali. Qui continuano a svolgere il loro compito, di commemorare e celebrare la storia risorgimentale e l'unità italiana.

Si presentano in forma di complessi statuari. Hanno diverse sembianze, fogge ed età. Sono più o meno attraenti a seconda del loro stato e della posizione. Generalmente sono 'ritratti' di personaggi legati alla nascita della nazione Italia ed alla sua indipendenza: uomini famosi, padri della patria, patrioti, combattenti, statisti, politici. E non mancano raffigurazioni di fatti salienti, di episodi gloriosi, di eroiche gesta.

Tramandati dalle comunità locali dell'età postunitaria e del primo scorcio del secolo passato, i monumenti del Risorgimento chiedono oggi a noi uomini del nostro tempo di poter continuare ad esistere, come memorie vive di un passato glorioso che non va dimenticato.



Programma divulgativo realizzato dall'Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna in occasione delle celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia.

Ideazione: *Orlando Piraccini*
Coordinamento: *Carlo Tovoli*
Fotografie: *Costantino Ferlauto*
Collaborazione: *Patrizia Tamassia*
Grafica e montaggio: *Barbara Adamo*

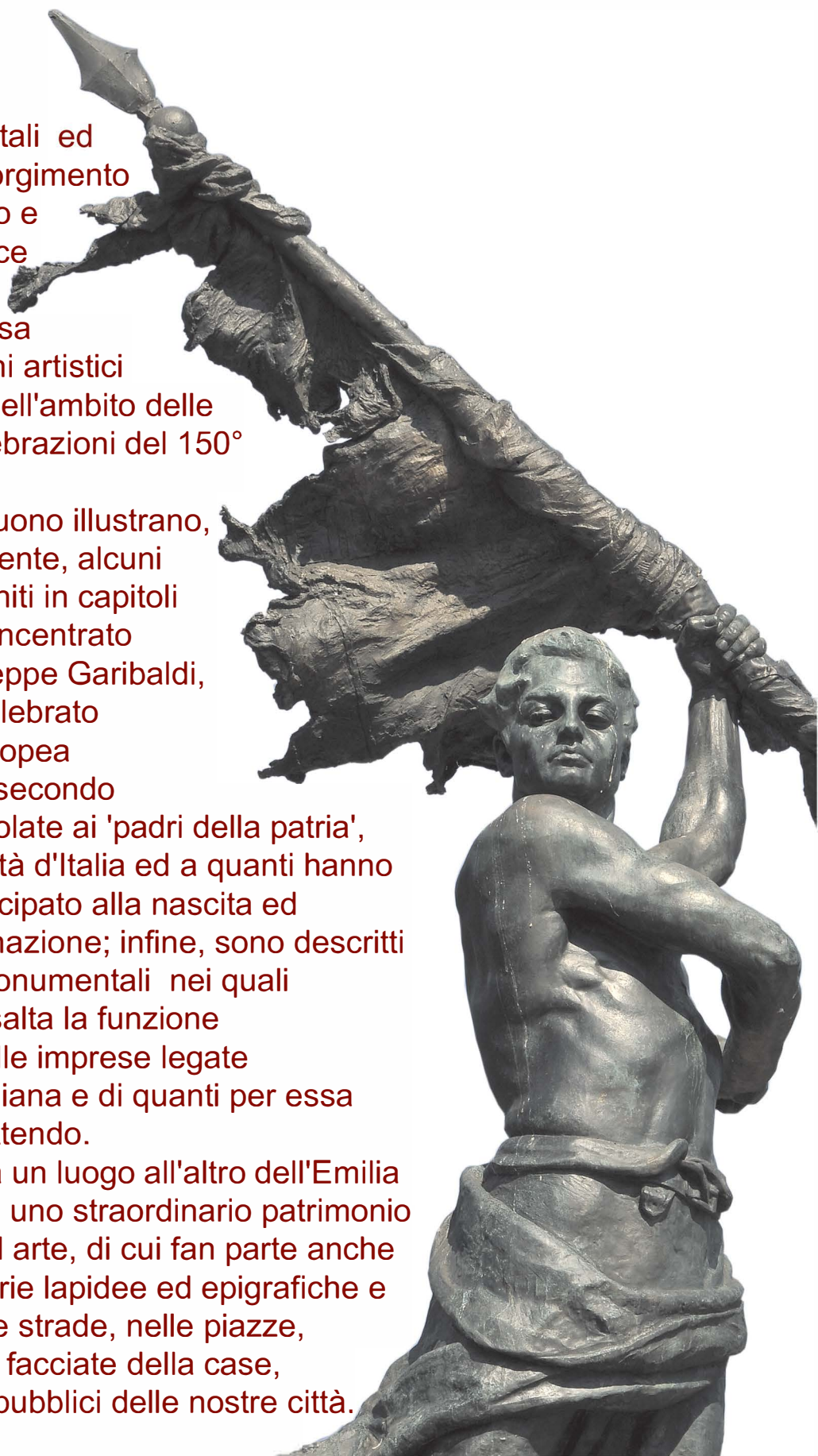
MONUMENTI TRICOLORI

SCULTURE CELEBRATIVE DEL RISORGIMENTO IN EMILIA E ROMAGNA

Questo programma divulgativo sulle memorie monumentali ed epigrafiche del Risorgimento in territorio emiliano e romagnolo scaturisce dall'indagine conoscitiva promossa dall'Istituto per i beni artistici culturali e naturali nell'ambito delle iniziative per le celebrazioni del 150° dell'Unità d'Italia.

Le schede che seguono illustrano, seppur sommariamente, alcuni 'casi' esemplari, riuniti in capitoli tematici: il primo è incentrato sulla figura di Giuseppe Garibaldi, certamente il più celebrato protagonista dell'epopea risorgimentale; nel secondo figurano statue intitolate ai 'padri della patria', agli artefici dell' Unità d'Italia ed a quanti hanno in vario modo partecipato alla nascita ed all'affermarsi della nazione; infine, sono descritti alcuni complessi monumentali nei quali maggiormente si esalta la funzione commemorativa delle imprese legate all'indipendenza italiana e di quanti per essa sono caduti combattendo.

Ciò che emerge, da un luogo all'altro dell'Emilia e della Romagna, è uno straordinario patrimonio "diffuso" di storia ed arte, di cui fan parte anche le tantissime memorie lapidee ed epigrafiche e le effigi murate nelle strade, nelle piazze, lungo i portici, nelle facciate della case, all'interno di edifici pubblici delle nostre città.



Adattamento di testi e immagini tratti dal volume *Monumenti Tricolori. Sculture celebrative ed epigrafi del Risorgimento in Emilia e Romagna* a cura di Orlando Piraccini, Immagini e Documenti IBC, Bologna, Compositori, 2011; con schede di Silvia Bartoli, Giancarlo Benatti, Fiorello Bottarelli, Mirco Carrattieri, Giorgio Cicognani, Giovanni Fanti, Mirtide Gavelli, Angela Ghinato, Antonella Gigli, Marco Minardi, Maria Antonietta Monti, Alessandra Mordacci, Mario Proli, Otello Sangiorgi, Paolo Zanfini.

Con la partecipazione della Rete Regionale degli Istituti Storici della Resistenza e della Società Contemporanea.

MONUMENTI TRICOLORI

Sculture celebrative del Risorgimento in Emilia e Romagna

A Garibaldi: il mito

Cesenatico. Piazza Carlo Pisacane

Monumento a Giuseppe Garibaldi, 1884

Scultore: Tullo Golfarelli (Cesena 1852 - Bologna 1928)

La più antica statua all'eroe dei due mondi

Il monumento di Cesenatico, progettato a pochi mesi dalla scomparsa di Giuseppe Garibaldi, ma terminato solo nel 1884 e inaugurato il 2 agosto dell'anno successivo, è tra le prime realizzazioni scultoree del panorama italiano dedicate all'*Eroe dei due mondi*.

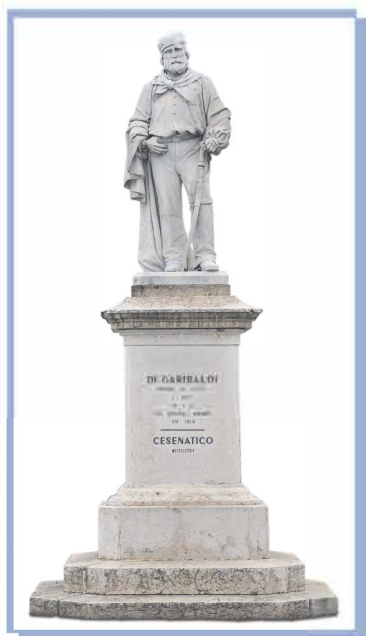
L'opera rientra in quella grande famiglia di sculture commemorative generate dalle iniziative assunte da organismi municipali, associazioni politiche, combattentistiche, massoniche o operaie.

A Cesenatico la statua venne affidata da un comitato locale al giovane e talentuoso scultore cesenate Tullo Golfarelli, alla sua

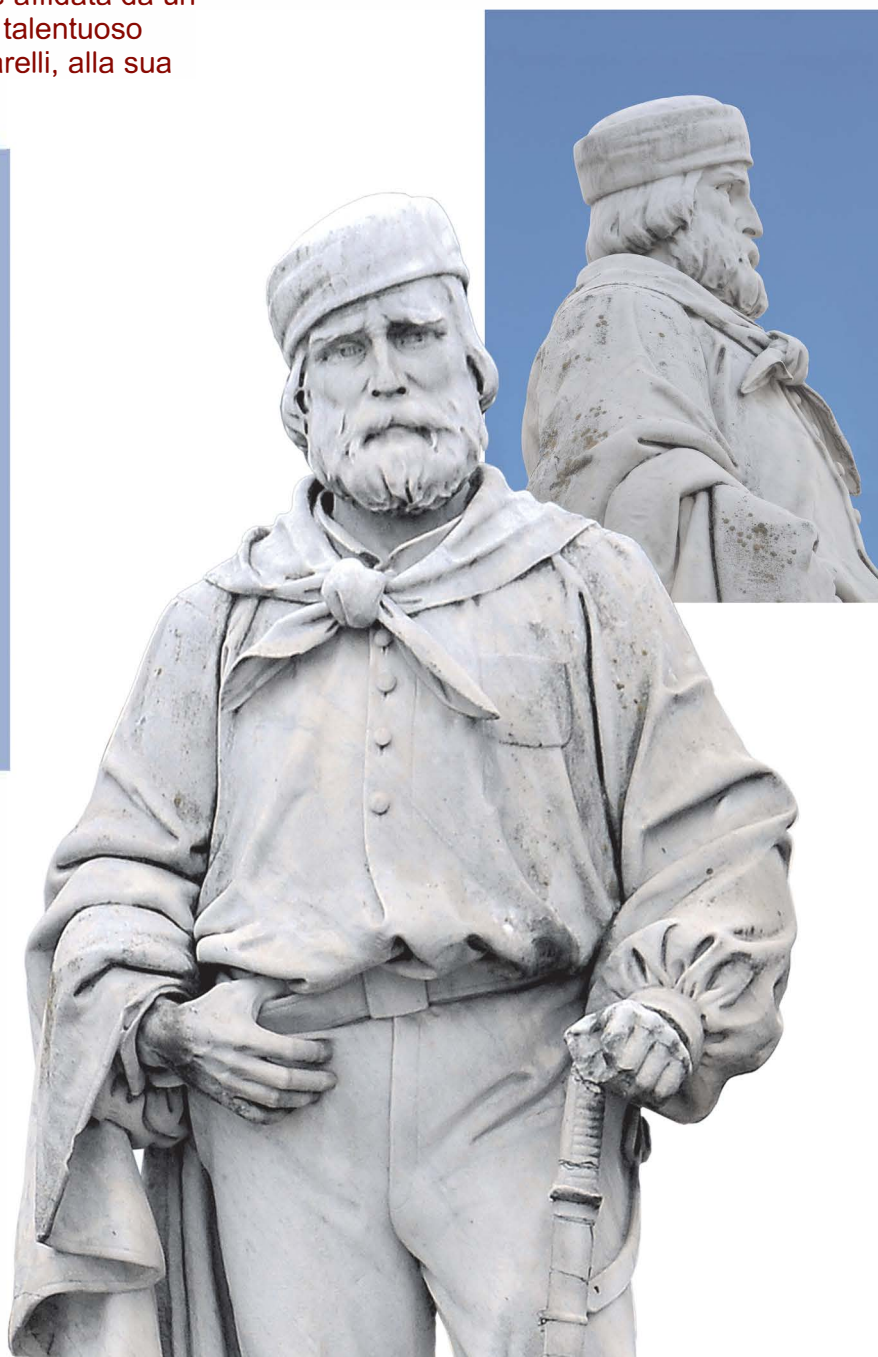
prima realizzazione di un'opera pubblica di tale rilevanza.

Golfarelli è oggi considerato tra i maggiori artisti attivi in ambito regionale tra otto e novecento anche per le sue opere funerarie presenti nella Certosa di Bologna ed a Cesena. Dopo un'iniziale propensione verista ha accolto stilemi liberty e di gusto floreale.

Il monumento di Cesenatico si presenta oggi senza l'originaria e caratteristica cancellata.



Il monumento a Garibaldi
in una fotografia degli inizi del sec. XX



***“Stamane il funerale ha fatto il giro intorno a Garibaldi
con le bandiere rosse....”***

Marino Moretti

MONUMENTI TRICOLORI

Sculture celebrative del Risorgimento in Emilia e Romagna

A Garibaldi: il mito

Guastalla. Piazza Garibaldi

Monumento a Giuseppe Garibaldi, 1888

Scultore: Carlo Spazzi (Verona 1854 - 1936)

Un comizio per l'Italia

Il 18 agosto 1859 Garibaldi, proveniente da Modena, dove si era recato per prendere il comando della XI divisione dell'esercito regio, transitò da Reggio.

Il giorno dopo si recò a Guastalla, accolto dal Podestà, dalla Guardia Nazionale e dalla banda. Il generale prese alloggio all'Albergo della "Croce Rossa". Verso sera, acclamato, si presentò al balcone e parlò brevemente delle speranze e dei futuri destini d'Italia.

Nel 1887 le locali associazioni reducistiche si fecero poi promotrici di una sottoscrizione pubblica per erigergli un vero e proprio monumento. Visionati vari progetti, venne scelto come autore Carlo Spazzi, giovane artista veronese, già attivo nella città natale. Il 31 marzo del 1888 si pose la prima pietra

del monumento, collocato al centro della piazza del paese. All'interno del basamento, a circa un metro di profondità, fu inserito un tubo di cristallo contenente una pergamena commemorativa e una lira d'argento. Il monumento venne solennemente inaugurato domenica 23 settembre dello stesso anno.

Carlo Spazzi, appartenente a una famiglia di valenti scultori, ha svolto la sua attività prevalentemente come autore di ritratti e di opere funerarie, operando per lo più in ambito padano.



Lapide murata sulla facciata dell'albergo "Croce Rossa" di Guastalla nel 1882



Piazza Garibaldi in una foto cartolina di Romeo Pecorini, 1911

A Giuseppe Garibaldi / I Guastallesi / 20 settembre 1888

MONUMENTI TRICOLORI

Sculture celebrative del Risorgimento in Emilia e Romagna

A Garibaldi: il mito

Ravenna. Piazza Garibaldi

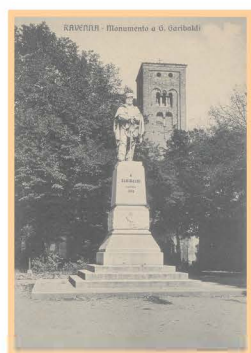
Monumento a Giuseppe Garibaldi, 1892

Scultore: Giulio Franchi (Ravenna 1855 - 1931)

E lo scultore titolò: "o Roma o morte!"

Quando nel settembre del 1859 Giuseppe Garibaldi tornò per la terza volta a Ravenna con lo scopo di recuperare i resti mortali dell'amata moglie Anita morta dieci anni prima, sorse subito nella popolazione ravennate il desiderio di far erigere un monumento in onore dell' *Eroe dei due Mondi*. Si dovette però aspettare la morte del generale, il 2 giugno 1882, perché si riaccendesse tale volontà. Bandito un apposito concorso nel settembre del 1889, riservato a scultori di ambito ravennate, fu scelto il bozzetto contrassegnato dal titolo "o Roma o Morte!" elaborato da Giulio Franchi. Il monumento fu inaugurato solennemente il 4 giugno del 1892 nella piazza antistante la

basilica di S. Francesco. Nel 1935 la scultura venne trasferita nella posizione attuale, al centro dell'omonima piazza posta a fianco del teatro comunale. Il monumento ravennate può essere considerato tra le opere più impegnative di Giulio Franchi. Lo scultore, dopo aver studiato presso l'Accademia di Belle Arti di Ravenna, trasferitosi a Napoli, poi a Roma, concluse la sua formazione artistica a Firenze presso l'atelier di Cesare Zocchi di cui divenne uno degli allievi prediletti.



Monumento a Garibaldi collocato in piazza S. Francesco in una cartolina di inizio secolo



All'eroe dei due mondi

MONUMENTI TRICOLORI

Sculture celebrative del Risorgimento in Emilia e Romagna

A Garibaldi: il mito

Parma. Piazza Garibaldi

Monumento a Giuseppe Garibaldi, 1893

Scultore: Davide Calandra (Torino 1856 - 1915)

Una statua da applausi

All'indomani della morte di Garibaldi il Municipio di Parma, decise «che si erogasse una somma per erigere un Monumento all'eroe». Trascorsero undici anni e il 28 maggio 1893 Parma inaugurò la grande statua in bronzo realizzata dallo scultore torinese Davide Calandra.

La cerimonia fu preparata nei minimi dettagli. Come riferisce la «Gazzetta di Parma» del 30 maggio: *"Il momento è veramente solenne. Nell'ampia piazza gremita da cima a fondo si fa silenzio. Le bande intonano l'inno a Garibaldi, producendo una cacofonia indiavolata. L'effigie di Garibaldi appare splendida e solenne. Scoppiano applausi fragorosi e si alzano grida festanti; dal Palazzo del Governatore si lanciano in volo centinaia di*

colombi con magnifico effetto".

L'autore del monumento, allievo di Alfonso Balzico e Odoardo Tabacchi all'Accademia Albertina di Torino, ha goduto di grande notorietà come autore di opere pubbliche in Italia nell'America latina. Del 1904 è una delle sue opere più celebri, *Il Conquistatore*, statua in bronzo che si trova nel giardino della Galleria d'Arte Moderna di Torino. Nel 1908 gli venne commissionato il rilievo bronzeo con *l'Apoteosi di casa Savoia* per Montecitorio a Roma. Dal 1973 una importante raccolta di sue opere si conserva nella Gipsoteca a lui intitolata a Savigliano.



Lapide con epigrafe murata in via Garibaldi che ricorda la presenza del generale a Parma il 30 marzo 1862



Festa attorno al Monumento di Garibaldi, fine sec. XIX



Garibaldi ai parmensi:
“siate forti se volete essere liberi...”

MONUMENTI TRICOLORI

Sculture celebrative del Risorgimento in Emilia e Romagna

A Garibaldi: il mito

Piacenza. Giardini Pubblici Margherita
Monumento a Giuseppe Garibaldi, 1889
Scultore: Enrico Astorri (Piacenza 1859 - Milano 1921)

Obbedisco!

A Piacenza, che l'Eroe aveva visitato due volte, acclamato dalla folla, e da cui erano partiti diversi volontari al suo seguito, era attivissima la "Società Garibaldi Reduci Patrie Battaglie". Da questa l'incarico per la realizzazione di un monumento celebrativo in suo onore fu affidato ad Enrico Astorri. La rupe alta e rocciosa su cui campeggia solennemente Garibaldi venne collocata nei Giardini Pubblici in uno spazio a sé stante, circoscritto da una sottile ringhiera bloccata da rocce, ma inserita armoniosamente nel contesto naturalistico del luogo. Il monumento fu inaugurato il 2 giugno 1889 nel corso di una animatissima cerimonia. Enrico Astorri è considerato tra i maggiori autori di sculture celebrative tra otto e

novecento. Ha operato per lo più per località del nord Italia, ma numerose anche le commissioni dai paesi dell'America latina e dalla Russia. Nel monumento piacentino il profondo verismo di Astorri esalta i volti dei due personaggi, pieno di forze e di energia quello del soldato, rugoso, stanco, assorto e deluso quello dell'Eroe. Secondo la maggior parte degli studiosi, l'artista ha rappresentato Garibaldi nell'istante in cui, sul campo di battaglia e sicuro della vittoria, riceve l'ordine di ritirarsi dal Trentino e dal Tirolo e la notizia dell'armistizio tra Italia ed Austria.



Lapide murata nel 1882 in corso Garibaldi che ricorda la presenza dell'Eroe a Piacenza il 30 marzo del '62

Al reduce glorioso da Montevideo

MONUMENTI TRICOLORI

Sculture celebrative del Risorgimento in Emilia e Romagna

A Garibaldi: il mito

Bologna. Via dell'Indipendenza

Monumento a Giuseppe Garibaldi, 1900

Scultore: Arnaldo Zocchi (Firenze 1862 - Roma 1940)

Una statua “sana ed equilibrata”

Un monumento a Garibaldi fu proposto già il 3 luglio 1882, ad appena un mese dalla morte del Generale. Solo nel 1894, tuttavia, venne bandito un concorso fra gli artisti italiani per un monumento equestre in bronzo di almeno 9 metri d'altezza. Fu scelto il fiorentino Arnaldo Zocchi, il cui progetto venne giudicato dalla stampa locale “*opera sana ed equilibrata...*”.

La statua venne fusa dalla fonderia Bruno a Roma, mentre la realizzazione del basamento, in granito di Baveno, fu affidata alla ditta di marmisti bolognesi “Davide Venturi”. La collocazione di via dell'Indipendenza, scelta dopo molte incertezze, costrinse al trasloco la statua di Ugo Bassi messa in opera appena qualche anno prima. L'inaugurazione ebbe luogo il 7 luglio 1900, al termine di un lungo ed affollatissimo corteo con grande partecipazione di autorità, di associazioni reducistiche e mutualistiche, di partiti di Bologna e dell'Emilia-Romagna. Arnaldo Zocchi, figlio di Emilio e fratello di

Ettore, anch'essi noti scultori, fu autore di prestigiose opere monumentali in Italia ed all'estero. Subito dopo il “Garibaldi” di Bologna si inaugurò la statua equestre di Alessandro II, tuttora nella piazza principale di Sofia.

Il monumento a Garibaldi, come altri della città di Bologna, è stato sottoposto ad opportune cure conservative nell'ambito delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia.



Monumento a Garibaldi in una fotografia di Pietro Poppi, 1900 c.



“In dov’s mett Garibaldi...”
Alfredo Testoni

MONUMENTI TRICOLORI

Sculture celebrative del Risorgimento in Emilia e Romagna

A Garibaldi: il mito

Ferrara. Giardini di Viale Cavour

Monumento a Giuseppe Garibaldi, 1907

Scultore: Tullo Golfarelli (Cesena 1852 - Bologna 1928)

Una statua travagliata

La realizzazione del monumento, di recente restaurato grazie al finanziamento dell'associazione "Ferrariæ Decus", ha conosciuto un percorso travagliato. La proposta di un "ricordo" all'Eroe arrivò nel 1890 dalla Società dei Reduci delle Patrie Battaglie. Negli anni successivi, dopo l'incarico affidato al famoso scultore romano Ettore Ferrari (1845-1929), si decise di bandire un concorso riservato a scultori locali dal quale, però, non uscì un vincitore. L'esecuzione del monumento venne allora affidata al noto scultore cesenate, bolognese d'adozione, Tullo Golfarelli, già membro della commissione giudicatrice. Tra molti problemi tecnici e critiche riguardanti la

somiglianza del lavoro di Golfarelli con quello presentato in concorso dall'artista Luigi Bolognesi, l'inaugurazione del monumento ebbe infine luogo il 20 settembre 1907.

La corona e la figura del garibaldino morente collocati sul plinto che poggia sulla gradinata in pietra di Grizzana sono stati fusi in bronzo dalla fonderia Bastianelli di Roma. Nel bassorilievo dell'obelisco di marmo che regge il busto di Garibaldi è raffigurato un gruppo di garibaldini.



Lapide murata nel Castello Estense con epigrafe che ricorda la presenza di Garibaldi a Ferrara l'8 settembre 1859

...Nel fascino della sua presenza...

MONUMENTI TRICOLORI

Sculture celebrative del Risorgimento in Emilia e Romagna

A Garibaldi: il mito

Fidenza. Piazza Garibaldi

Monumento a Giuseppe Garibaldi, 1884

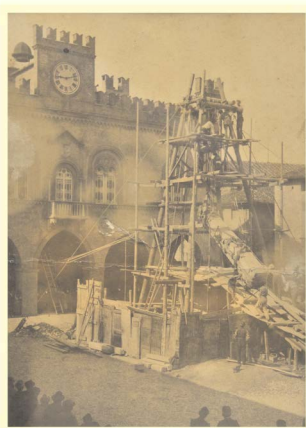
Scultore: Ettore Ferrari (Roma 1845 - 1929)

Ritratto con obelisco

Il monumento dedicato a Giuseppe Garibaldi ha la forma di obelisco con un alto zoccolo che reca sul fronte il ritratto dell'eroe in altorilievo bronzeo. L'opera è del noto scultore romano Ettore Ferrari, al quale si deve l'esecuzione di altre statue ed effigi garibaldine in ambito emiliano e romagnolo. Del monumento in costruzione si conserva presso il Civico Museo del Risorgimento di Fidenza una foto scattata il 29 aprile 1884 in cui si vedono gli operai, con l'impalcatura montata, mentre stanno innalzando l'obelisco a Garibaldi e, sullo sfondo, la facciata del Palazzo Municipale.

Il monumento venne inaugurato ufficialmente un anno più tardi. L'allora Sindaco di Borgo San Donnino Anacleto

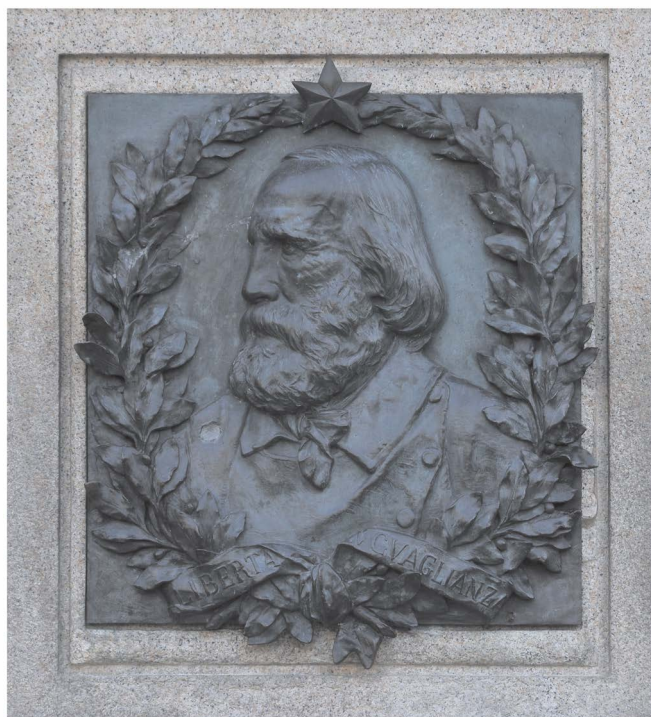
Colombini, mediante telegramma del 2 maggio 1884, avvertì il deputato Luigi Musini a Roma dell'avvenuta erezione dell'obelisco a Garibaldi. Lo stesso Musini nelle sue *Memorie* scrisse: "*Entro la base del Monumento a Garibaldi... poniamo una pergamena chiusa in una forte bottiglia di vetro ermeticamente turata, nella quale si ricorda ai venturi che qui fu posto quel ricordo, perché si sappia che non fummo né dimentichi né ingrati e che affrettammo coi voti quei giorni di libertà ed eguaglianza che a loro certo sorrideranno e che noi non abbiamo visto*".



Momento del montaggio dell'obelisco a Garibaldi in una fotografia scattata il 29 aprile 1884



La lapide al combattente e deputato Luigi Musini (1843 - 1903) murata nel loggiato del Palazzo municipale



“Perchè si sappia che non fummo nè dimentichi nè ingrati”

Luigi Musini

MONUMENTI TRICOLORI

Sculture celebrative del Risorgimento in Emilia e Romagna

A Garibaldi: il mito

Forlì. Palazzo Comunale, scalone
Busto di Giuseppe Garibaldi, 1884
Scultore: Ettore Ferrari (Roma 1845 - 1929)

Un busto in cornice

Lo scoprimento del busto risale al 2 giugno 1884, nel secondo anniversario della morte di Garibaldi. L'effigie in marmo, scolpita dall'artista romano Ettore Ferrari su iniziativa e per volontà del Consiglio comunale, fu collocata nello Scalone d'ingresso del palazzo municipale al centro di un fregio sontuoso con lo stemma araldico cittadino (l'aquila).

Così Forlì intese corrispondere alla stima e affetto provati da Garibaldi per i tanti forlivesi che s'erano arruolati nelle campagne risorgimentali dal 1848 all'Unità d'Italia e nel

decennio successivo, mostrando grande riconoscenza per quei pochi coraggiosi che avevano protetto il suo passaggio clandestino nel '49.

L'inaugurazione della scultura, svoltasi alla presenza di tantissimi militanti del movimento repubblicano e delle organizzazioni internazionaliste, fu momento eccezionale per Forlì sotto vari aspetti, sia per l'entusiastica partecipazione di popolo, sia sotto il profilo dell'ordine pubblico a causa del rigido protocollo istituzionale imposto dalle autorità monarchiche.



Un altro busto dello scultore Ettore Ferrari si conserva nella Sala Calamandrei dell'ex Palazzo della Provincia



Lapide murata nel 1862 nell'atrio dell'ex Palazzo degli studi con epigrafe a Giuseppe Garibaldi



Lapide murata nel 1869 nell'atrio del Palazzo municipale con epigrafe ai quattro forlivesi uccisi a Montana: Achille Cantoni, Oreste Basini, Pietro Gualaguini, Oreste Severi



***...Nelle armi per la salvezza e unità della Patria
molto si perigliò....***

MONUMENTI TRICOLORI

Sculture celebrative del Risorgimento in Emilia e Romagna

A Garibaldi: il mito

Savignano sul Rubicone. Piazzetta del Borgo di San Rocco

Monumento a Giuseppe Garibaldi, 1907

Scultore: Ettore Ferrari (Roma 1845 - 1929)

Dallo scultore con auguri

Nel giugno 1906, a un anno dalla ricorrenza del centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, la Società dei Reduci delle Patrie Battaglie, per voce del suo presidente, l'on. Gino Vendemini, manifesta il desiderio che anche Savignano di Romagna commemori degnamente tale anniversario, mediante l'innalzamento di un monumento dedicato al *Capitano del Popolo*.

Il progetto è affidato al celebre scultore romano Ettore Ferrari, che proprio in virtù dell'amicizia che lo lega al deputato

savignanese, con estrema generosità, rinuncia al compenso per l'esecuzione. L'artista prevede di innalzare un simulacro in bronzo in Borgo San Rocco, nell'allora piazzetta dell'asilo infantile, e un ricordo simbolico in località San Giovanni in Compito, sulla via Emilia, a memoria del suo passaggio nella famosa discesa del 1849 da San Marino, diretto a Cesenatico.

Il monumento a Savignano risulta composto da un semplice pilastrino sul quale poggia il busto in bronzo di Garibaldi, ritratto nella sua età migliore, bello d'aspetto e forte.



Cartolina illustrata dell'inaugurazione del monumento a Garibaldi, il 22 settembre 1907



...Passò di qui recando seco i destini d'Italia...

MONUMENTI TRICOLORI

Sculture celebrative del Risorgimento in Emilia e Romagna

Ai Padri e ai Patrioti

Bologna. Giardini Margherita

Monumento a Vittorio Emanuele II, 1888

Scultore: Giulio Monteverde (Bistagno 1837 - Roma 1917)

Dalla piazza al giardino

Il 12 giugno 1888, giorno clou dei festeggiamenti per l'VIII Centenario dell'Università Felsinea, venne anche inaugurata la grande statua dedicata al primo Re dell'Italia unita.

Si legge nelle cronache del tempo che per l'occasione, fu invitato il Re Umberto I che, accompagnato dalla Regina Margherita, assistette allo scoprimento del monumento nella piazza Vittorio Emanuele (oggi piazza Maggiore), *“al suono della storica campana del Podestà, e della marcia reale intuonata da molte bande musicali”*.

Autore della statua fu Giulio Monteverde, stimatissimo interprete del gusto dell'Italia borghese di fine '800. Allo scultore è oggi dedicata la gipsoteca di Bistagno, nella quale

si conservano gran parte dei gessi preparatori ai suoi numerosi monumenti. Il 're a cavallo' rimase nella piazza centrale di Bologna sino al 1944, quando i rivolgimenti politici seguiti alla caduta del Regime fascista portarono alla deliberazione podestarile del 16 marzo con la quale si abolivano *“nelle vie e nelle piazze di Bologna le intitolazioni alla ex-casa regnante...”*. La statua, con il suo basamento realizzato dalla rinomata ditta Venturi di Bologna, fu trasportata nell'attuale collocazione ai Giardini Margherita.



Lapide murata nel primo cortile di Palazzo d'Accursio con epigrafe a Vittorio Emanuele II, 1 maggio 1890



Il monumento nell'originaria collocazione urbana in una fotografia di Giovanni Castelli, 1911 c.



I bolognesi al fondatore dell'italica indipendenza

MONUMENTI TRICOLORI

Sculture celebrative del Risorgimento in Emilia e Romagna

Ai Padri e ai Patrioti

Ferrara

Museo del Risorgimento e della Resistenza, ingresso e cortile interno

Sculture dal Monumento a Vittorio Emanuele II, 1889

Scultore: Giulio Monteverde (Bistagno 1880 - Roma 1917)

Un monumento fatto a pezzi

Traslocato dall'originaria collocazione sul sagrato della Cattedrale all'attuale piazza della Repubblica, il monumento è stato in seguito scomposto. Oggi la statua del re si trova in un cortiletto interno del Museo del Risorgimento e della Resistenza, mentre la statua con figura femminile sovrasta l'entrata dello stesso museo, inaugurato nel 1903. All'indomani della morte del primo re d'Italia Vittorio Emanuele II di Savoia, nel 1878, il Comune di Ferrara insediò un'apposita commissione presieduta dal conte Giuseppe Giglioli per avviare una sottoscrizione pubblica a sostegno dell'esecuzione di un

monumento al re "padre della Patria". Nel volgere di un decennio l'opera fu realizzata dal noto scultore piemontese Giulio Monteverde (consigliere comunale a Roma, dove si era trasferito da un ventennio, e senatore del Regno dal 1889), già autore della statua equestre di Bologna. Furono considerate diverse collocazioni: dai giardini pubblici alla piazza delle Erbe. Il monumento trovò infine il proprio posto nel sagrato della Cattedrale, così come fu suggerito dallo stesso scultore. L'inaugurazione solenne ebbe luogo il 17 novembre 1889.



Lapide con epigrafe murata nel 1883 in Palazzo Strozzi che ricorda la presenza del re a Ferrara nel luglio 1866

Il monumento in una fotografia di Giovanni Castelli, 1911 c.



Il monumento nell'originaria collocazione sul sagrato del Duomo

Colla fede e colla spada fece Una e libera l'Italia

MONUMENTI TRICOLORI

Sculture celebrative del Risorgimento in Emilia e Romagna

Ai Padri e ai Patrioti

Modena. Piazza Risorgimento

Monumento a Vittorio Emanuele II, 1890

Scultore: Giuseppe Gibellini (Fiorano 1848 - Modena 1926)

In posa trionfale

Dopo la morte di Vittorio Emanuele II Modena decise di innalzare un monumento alla memoria del primo re d'Italia che già aveva fatto la sua prima visita alla città il 4 maggio 1860, all'indomani del plebiscito dell'11 e 12 marzo che sanciva l'annessione dell'ex ducato modenese al regno sabauda. Il comitato modenese per le onoranze al sovrano deliberò nella seduta del 25 ottobre 1878 la realizzazione di "un monumento propriamente detto". Bandito un concorso nazionale, fu scelto l'elaborato presentato dal giovane artista modenese Giuseppe Gibellini formatosi presso lo studio romano dello scultore Giulio Monteverde. La decisione dell'ubicazione fu molto

laboriosa e alla scelta del piazzale fuori Porta Bologna si arrivò solo nel 1887. I lavori si svolsero nei tre anni successivi e il 24 giugno 1890 il monumento fu finalmente inaugurato alla presenza del re Umberto I. Nel 1934 il monumento fu trasferito nella grande aiola centrale di Piazza Risorgimento. Il "re galantuomo" è in posa trionfale con l'uniforme di comandante dell'esercito piemontese e con l'elmo nella mano destra e la spada (ora perduta) nella sinistra. Seduta sui gradini del basamento l'allegorica figura femminile dell'Italia addita lo Statuto Albertino del 1848 e lo stemma sabauda come fondamenti della nuova patria, mentre sul lato retrostante l'imponente scultura di un leone custodisce la bandiera della libertà.



Il monumento nella collocazione originaria in una fotografia di Giovanni Castelli, 1911 c.



“Non siamo insensibili al grido di dolore che da tante parti d'Italia si leva verso di noi.”
Vittorio Emanuele II, 10 gennaio 1859

MONUMENTI TRICOLORI

Sculture celebrative del Risorgimento in Emilia e Romagna

Ai Padri e ai Patrioti

Bologna. Giardino di Piazza Cavour
Busto a Camillo Benso Conte di Cavour, 1892
Autore: Carlo Monari (Bologna 1831 - 1918)

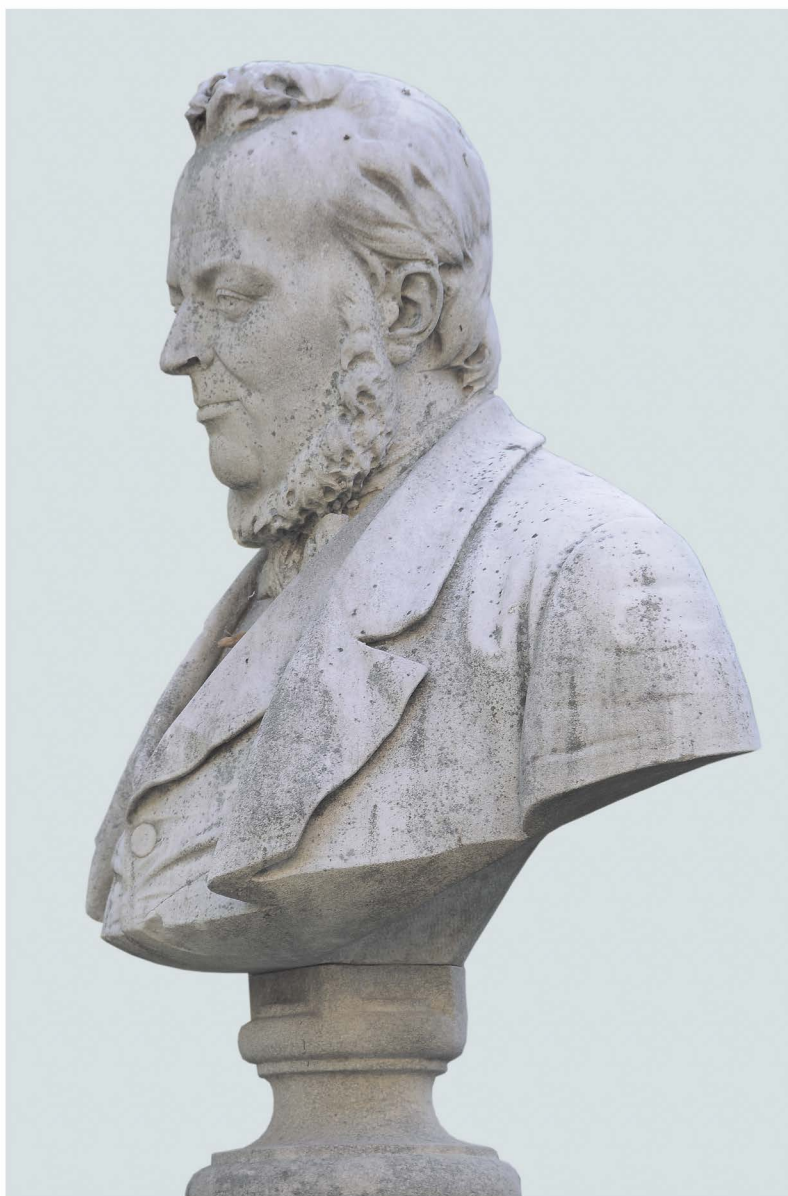
Studenti universitari per il conte

Anche a Bologna l'Unificazione nazionale portò grandi innovazioni in campo urbanistico.

Alla progettazione e realizzazione dei vari interventi concorsero i più valenti architetti e progettisti dell'epoca. Il progetto per la piazza da dedicarsi allo scomparso statista piemontese Camillo Benso di Cavour, deciso nel 1867, si completò nel 1870 con l'affidamento della sistemazione del nuovo spazio verde al maestro giardiniere torinese Pietro Cerri. Il giardino sorse su un'area ricavata da alcuni tratti di vie preesistenti e

dall'abbattimento di edifici degradati, con l'intento di dare decoro e respiro alla nuova sede della Banca d'Italia, edificata tra il 1861 ed il 1864 dall'architetto Antonio Cipolla. Nel 1892 nella piazza venne posto un pilastrino con un busto dedicato al tessitore delle trame unitarie.

Autore del busto fu Carlo Monari che già aveva dato pubblica prova di sé in tante opere private collocate soprattutto alla Certosa di Bologna, ed in particolare col grande bozzetto col leone ferito posto un decennio prima nella stessa Certosa a memoria dei caduti per l'Indipendenza.



Perchè questa piazza oltre il nome ricordi anche le sembianze dello statista glorioso

MONUMENTI TRICOLORI

Sculture celebrative del Risorgimento in Emilia e Romagna

Ai Padri e ai Patrioti

Piacenza. Giardini Pubblici

Monumento a Giuseppe Mazzini, 1889

(busto depositato dal 2007 presso il Museo del Risorgimento, Palazzo Farnese)

Scultore: Enrico Astorri (Piacenza 1859 - Milano 1921)

Mazzini "salvato"

Dopo la morte di Mazzini, avvenuta nel 1872, per onorarlo degnamente, a Piacenza si costituì un comitato per la realizzazione di un monumento celebrativo, sostenuto dalle riviste locali "Il Piccolo" e "Il Progresso". Ne fu autore piacentino Enrico Astorri, che si era formato artisticamente presso l'Istituto Gazzola di Piacenza e, completati gli studi presso l'Accademia di Parma e a Genova, si era trasferito a Milano. Suo, sempre a Piacenza, è il grande monumento a Garibaldi.

Il busto, fatto oggetto più volte di atti vandalici, è oggi ricoverato, dopo un opportuno intervento di restauro, presso le sale del Museo del Risorgimento, in attesa che venga messo in sicurezza il tempietto

nei Giardini Margherita, dove la scultura era originariamente collocata.

L'opera rappresenta Mazzini secondo l'iconografia più comune, stempiato, con la barba folta ed i baffi, ma le profonde rughe sulla fronte, sul collo e intorno agli occhi e alla bocca ne denotano l'età già piuttosto avanzata. Il volto, delineato con insistito verismo e senza alcun tono encomiastico, trasmette severità, autorità e fermezza.

L'anticlassicismo di Giuseppe Astorri, il noto scultore autore dell'opera, fusa a Milano nel 1889, ben evidente nella definizione del volto, è ancor più marcato nel modellato del busto, asimmetrico, scabro e non finito nella parte di sinistra.



Il tempietto di gusto neoclassico dei Giardini pubblici che ospitava il busto di Mazzini e il piedistallo della scultura



***"...esule antico, al ciel mite e severo leva ora il volto
che giammai non rise..."***

Giosue Carducci

MONUMENTI TRICOLORI

Sculture celebrative del Risorgimento in Emilia e Romagna

Ai Padri e ai Patrioti

Ravenna. Piazzale della Stazione

Monumento a Luigi Carlo Farini, 1878/1978

Scultore: Enrico Pazzi (Ravenna 1818 - 1899)

Rifacimento dello scultore Giannantonio Bucci (Ravenna 1925 - Cervia 2001)

La grande statua a Luigi Carlo Farini (1812-1866), scolpita dall'artista ravennate Enrico Pazzi e solennemente inaugurata il 9 giugno 1878, è rimasta nel piazzale antistante la stazione ferroviaria fino alla notte del 4 settembre 1944, quando alcune bombe aeree sganciate sulla città la mandarono in frantumi. Dopo cinquant'anni, nel 1995, si costituì un comitato che conferì l'incarico allo scultore ravennate Giannantonio Bucci di 'rifare' la statua utilizzando il modello originale del Pazzi conservato nella tomba di famiglia dei Farini a Russi.

Molto lodata era stata l'opera del Pazzi, l'artista ravennate che, dopo la formazione nella città natale sotto l'insegnamento del bolognese Ignazio Sarti, aveva ottenuto a Firenze grandi successi come scultore

ritrattista ed autore di monumenti funebri. Dalle cronache del tempo si apprende che Pazzi volle rappresentare la reazione orgogliosa dello statista ritraendolo seduto *"nel momento in cui, ricevuta notizia dell'infelice trattato di Villafranca, l'animo suo si ribella alle dure condizioni imposte"*. Luigi Carlo Farini, partecipò ai moti del '43 e per questo costretto all'esilio. Ritornato in Italia operò all'interno dei movimenti insurrezionalisti. Deputato liberale e ministro dal 1849 al '56, è stato per breve tempo Presidente del Consiglio dei Ministri nei primi anni '60.



Il modello in gesso della statua di Enrico Pazzi, nel Cimitero comunale di Russi



"Oh...! Mio Pazzi...! Tu hai ridonato la vita a mio padre!"
Domenico Farini

MONUMENTI TRICOLORI

Sculture celebrative del Risorgimento in Emilia e Romagna

Ai Padri e ai Patrioti

Castelvetro. Via Tasso

Monumento a Enrico Cialdini, 1911

Scultore: Silvestro Barberini (Modena 1854 - 1916)

Cospirazione, esercito e diplomazia

Il monumento al generale e diplomatico Enrico Cialdini (1811-1892) venne inaugurato il 10 settembre 1911 in Piazza Roma, in occasione del centenario della nascita e del cinquantesimo dell'Unità d'Italia. Il busto in bronzo e la stele in granito con iscrizione e con un fregio di bronzo, sono opera dell'affermato scultore modenese Silvestro Barberini. Nello stesso giorno sulla facciata della villa di Via Belvedere 6, che fu casa natale di Enrico Cialdini, venne inaugurata una lapide commemorativa e fu intitolata a suo nome la nuova scuola comunale. Durante la stessa ricorrenza anche nel Municipio di Modena

venne posata una lapide in onore del generale.

A seguito dei lavori per il nuovo aspetto di Piazza Roma, nel 1934 il monumento venne definitivamente trasferito in Via Tasso. Enrico Cialdini è stato un protagonista di lungo corso del Risorgimento dalla giovanile partecipazione nel 1831 alla cospirazione di **Ciro Menotti (1798-1831)**, che lo vide tra gli arrestati, fino alla terza Guerra d'Indipendenza e alla costruzione dello stato unitario. Conclusa una brillante carriera militare, è in periodo postunitario ministro plenipotenziario in Spagna, ambasciatore in Francia, senatore del regno.



Il busto di Enrico Cialdini che si trova nell'atrio del Palazzo municipale di Reggio Emilia, opera di Paolo Aleotti (Reggio Emilia 1813 - 1881)



Dall'esilio dopo i moti del trentuno fino all'estremo di sua vita devoto al buon nome, all'indipendenza e libertà della Patria

MONUMENTI TRICOLORI

Sculture celebrative del Risorgimento in Emilia e Romagna

Ai Padri e ai Patrioti

Piacenza. Piazzetta San Francesco

Monumento a Gian Domenico Romagnosi, 1867

Scultore: Cristoforo Marzaroli (Salsomaggiore 1836 - 1871)

Salsomaggiore Terme. Viale Romagnosi

Monumento a Gian Domenico Romagnosi, 1874

Scultori: Cristoforo Marzaroli (Salsomaggiore 1836 - 1871), Guglielmo Cornish (Parma 1837 - 1910)

Uno scultore per due

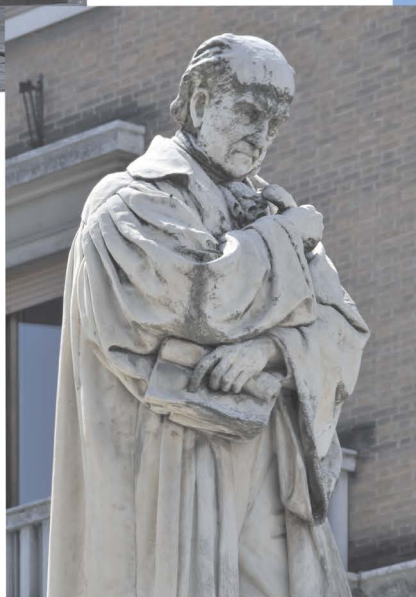
Gian Domenico Romagnosi (Salsomaggiore 1761 - Milano 1835), docente all'Università di Pavia, partecipò alla stesura del Codice Penale del Regno Italico. Collaboratore del *Conciliatore*, fu sospettato di cospirazione antiaustriaca. Come nel monumento eseguito nel 1867 su commissione del Comune di Piacenza, anche nella scultura salsese il giurista, è ritratto in atteggiamento di meditazione, con una toga dagli abbondanti drappeggi e con le braccia raccolte al petto.

Autore dei due monumenti fu il giovane artista, Cristoforo Marzaroli, nato anch'egli a Salsomaggiore, combattente nel 1859 sui

campi lombardi con Garibaldi contro gli Austriaci.

Distintosi per le sue doti di modellatore Marzaroli morì all'età di trentacinque anni lasciando incompiuta la statua di Salsomaggiore, eseguita gratuitamente come omaggio al proprio paese. L'opera fu completata dal parmense Guglielmo Cornish che, per interpretare il compianto della città natale per la scomparsa del giovane artista, eseguì un delicato bassorilievo raffigurante Marzaroli pensoso davanti alla statua, posto alla base di essa.

L'inaugurazione del monumento risale al 1874. Sette anni prima era stata messa in opera la statua piacentina, che nel corso del tempo ha avuto diverse peripezie e subito un vero e proprio esilio. Rimossa dall'originaria collocazione negli anni del dopoguerra, è infatti tornata nella piazzetta S. Francesco il 24 aprile 1966.



Il bassorilievo scolpito da Cornish raffigurante Marzaroli pensoso davanti alla sua statua, posto nel retro del piedistallo



“...Nel fior lo colse morte, e scolpirlo di sua man gli tolse...”
Guglielmo Cornish

MONUMENTI TRICOLORI

Sculture celebrative del Risorgimento in Emilia e Romagna

Ai Padri e ai Patrioti

Modena. Piazza Roma

Monumento a Ciro Menotti, 1877 - 80

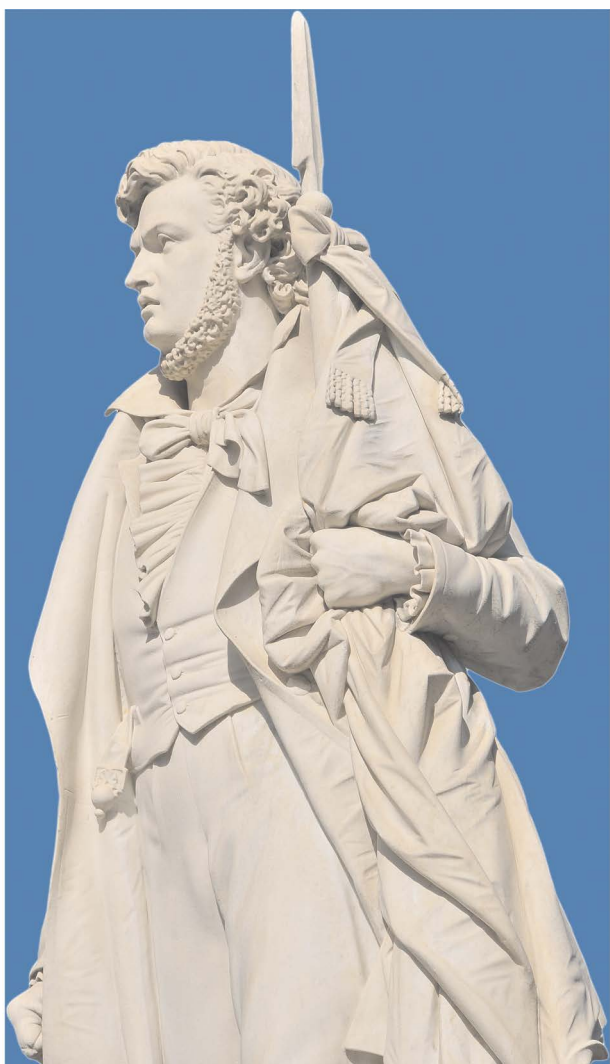
Scultore: Cesare Sighinolfi (Modena 1833 - 1903)

L'immagine romantica dell'eroe

Ad avanzare l'idea di un monumento dedicato a Ciro Menotti (1798-1831) fu il noto scultore Cesare Sighinolfi, che il 27 luglio 1874 espose un bozzetto presso l'Istituto di Belle Arti di Modena. L'opera iniziata nel 1877 vide anche la partecipazione di sbozzatori e scultori carraresi e di marmorini modenesi sotto la direzione di Sighinolfi. Il monumento venne inaugurato il 6 giugno 1880.

Fulgida figura del Risorgimento modenese, Menotti fu conquistato dagli ideali di libertà, sviluppatosi con i moti del 1821-1822. Organizzò i moti del 3 febbraio 1831, che si conclusero con la cattura degli insorti. Il patriota fu impiccato la mattina del 26 maggio sul bastione occidentale della cittadella militare, dopo il ripristino dell'autorità ducale imposta dalle truppe austriache.

La formazione neoclassica e naturalista dello scultore Sighinolfi emergono prepotentemente nella figura del Menotti: il volto rivolto con sguardo di condanna verso il palazzo ducale, i capelli al vento, il movimento del fazzoletto e della redingote, il panneggio della bandiera stretta con forza con la mano sinistra al petto, il pugno destro energicamente chiuso. La gigantesca statua (alta m. 3,77) in marmo bianco di Carrara esalta l'immagine romantica dell'eroe. Il monumento è arricchito da un poderoso basamento quadrato, anch'esso di marmo bianco, dove sono collocati i medaglioni con le effigi di altri quattro martiri modenesi.



Ribelle in nome d'Italia e di Libertà

MONUMENTI TRICOLORI

Sculture celebrative del Risorgimento in Emilia e Romagna

Ai Padri e ai Patrioti

Rubiera

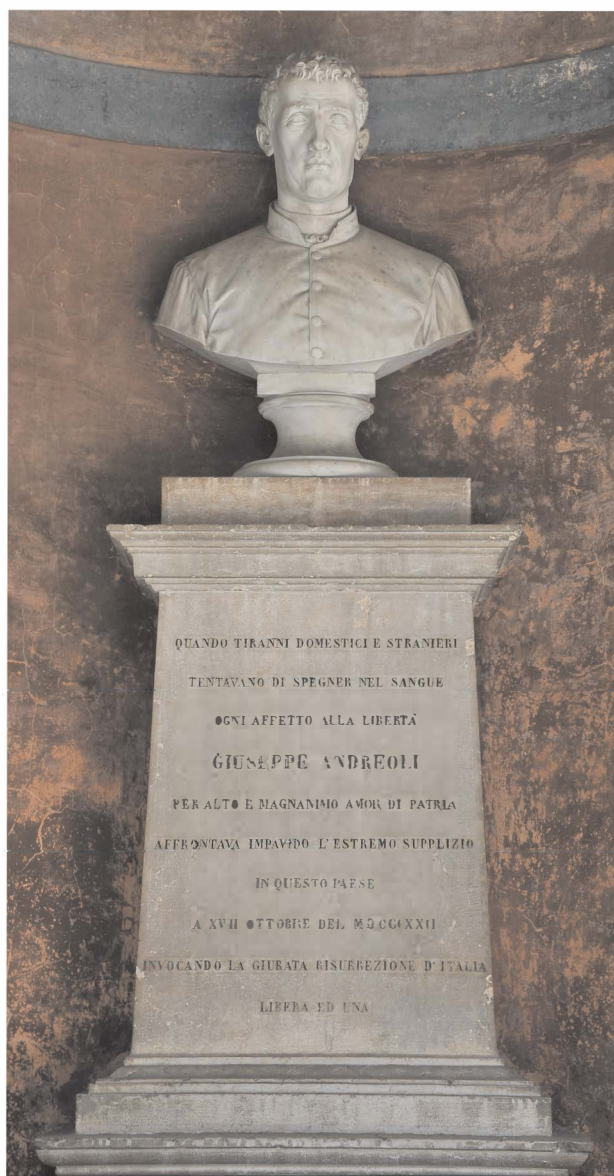
Palazzo Sacrati, portico di Via Emilia est
Monumento a Don Giuseppe Andreoli, 1887
Scultore: Luigi Montanari

Un prete scomodo

Sotto il portico esterno di Palazzo Sacrati, in un nicchione, si trova il monumento dedicato a don Giuseppe Andreoli, uno dei primi martiri del Risorgimento italiano. La morte di questo anonimo prete di campagna, originario di San Possidonio e insegnante di retorica nel Collegio degli Oblati, ora "Corso", di Correggio, venne fortemente voluta dal Duca di Modena Francesco IV d'Austria per la sua iscrizione alla carboneria e per sua forte vocazione di educatore, che lo portava a diffondere il credo rivoluzionario tra i giovani del circondario. Dapprima imprigionato nel

duecentesco Forte di Rubiera, adibito a prigione di Stato dagli estensi, il sacerdote venne condannato a morte e decapitato il 17 ottobre 1822.

Il monumento marmoreo fu promosso negli anni ottanta da un comitato composto da cittadini rubieresi e varie autorità. Risulta eseguita gratuitamente dal professor Luigi Montanari di Modena, figura d'artista non ancora ben delineata. L'inaugurazione in forma solenne si tenne il 17 ottobre 1887.



***“Per alto e magnanimo amor di patria affrontava
impavido l'estremo supplizio”***

Naborre Campanini

MONUMENTI TRICOLORI

Sculture celebrative del Risorgimento in Emilia e Romagna

Ai Padri e ai Patrioti

Bologna. Via Ugo Bassi

Monumento a Ugo Bassi, 1888

Scultore: Carlo Parmeggiani (Bologna 1850 - 1918)

Una statua in esilio

La memoria del padre Ugo Bassi, fucilato l'8 agosto del 1849 dai soldati austriaci in prossimità della Certosa di Bologna fu vivissima a Bologna sin dall'indomani della sua morte. Una prima proposta per erigere un monumento in suo onore venne presentata nel 1867 dal patriota Giovanni Lambertini. Nel 1888, finalmente, si passò alla realizzazione del monumento, affidato a Carlo Parmeggiani, dopo l'improvvisa morte di Giuseppe Pacchioni, che ne aveva assunta la commissione. Il basamento ottagonale e con lo zoccolo alto due metri, reca incise le dediche al padre Bassi ed al suo compagno di sventura, il milanese Giovanni Livraghi, che insieme a lui venne fucilato. La statua di Bassi, colto nell'atto di arringare il popolo, con la destra protesa, che accenna idealmente in direzione di Roma, venne fusa nella fonderia artistica all'ospizio romano di San Michele.

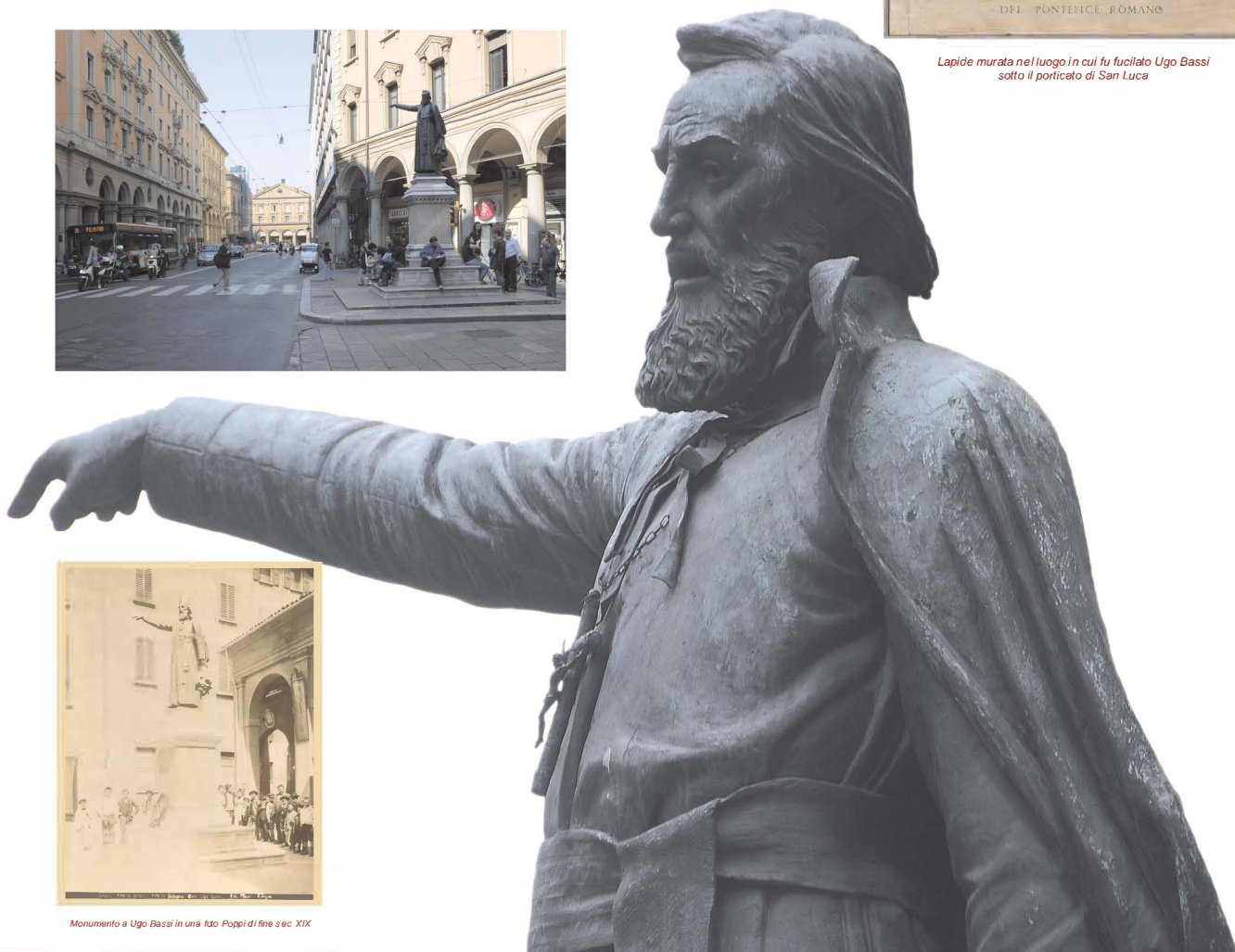
Il monumento fu eretto nella piazzetta

antistante l'Arena del Sole (da dove sarà "scacciato" nel 1900 dalla statua equestre di Garibaldi). L'inaugurazione solenne e festosa ebbe luogo l'8 agosto del 1888. Gravemente danneggiato durante la seconda guerra mondiale, nel bombardamento del 24 luglio 1943, ritornò in pubblico il 7 agosto 1949, in occasione del primo centenario della fucilazione di Bassi.

Il bolognese Parmeggiani fu autore di buon livello di statue commemorative e funerarie. Del 1888, anno d'esecuzione della grande statua di Bassi, è un busto a Garibaldi per la città di Meldola, mentre risale al 1901 la fusione di un busto a Mazzini per la sala consiliare del Palazzo municipale di Forlì.



Lapide murata nel luogo in cui fu fucilato Ugo Bassi sotto il porticato di San Luca



Monumento a Ugo Bassi in una foto Poppi di fine sec XIX

***A Ugo Bassi cittadino italiano e Sacerdote di Cristo
I bolognesi***

MONUMENTI TRICOLORI

Sculture celebrative del Risorgimento in Emilia e Romagna

Ai Padri e ai Patrioti

Bologna. Piazza Minghetti

Monumento a Marco Minghetti, 1896

Scultore: Giulio Monteverde (Bistagno 1837 - Roma 1917)

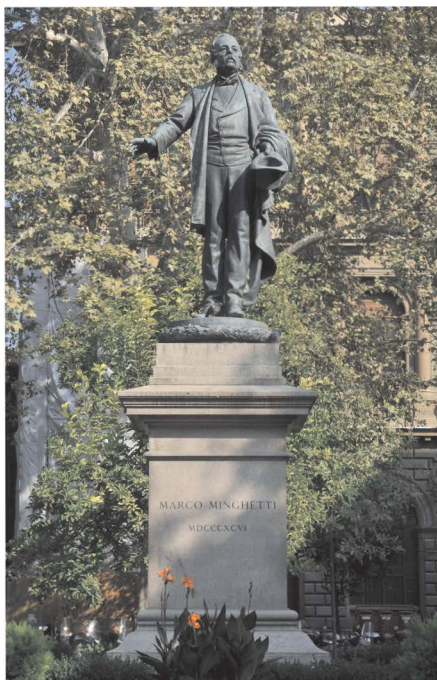
La statua che chiede la carità

Su un'ampia area interessata, come tante altre, da abbattimenti di case fatiscenti negli anni tra il 1868 ed il 1877 l'architetto Giuseppe Mengoni progettò il poderoso palazzo della Cassa di Risparmio di Bologna, a fianco del quale venne realizzato, dopo quasi vent'anni, un ampio giardino, destinato a dare respiro alla mole del palazzo.

Qui trovò posto il monumento commissionato allo scultore piemontese Giulio Monteverde, che già un quindicennio prima aveva dato a Bologna l'ammirata statua dedicata a Vittorio Emanuele II, allora nella piazza Maggiore della città, e valente autore di molte sculture dedicate ai "Padri della Patria" in varie località italiane. La statua venne fusa in bronzo nella fonderia

Bruno e Piernovelli di Roma; del peso di 22 quintali, alta m.3,90, venne collocata su un basamento in stile toscano alto m.4,50, realizzato in granito rosso di Baveno lucidato. L'inaugurazione ebbe luogo il 28 giugno 1896, con una grandiosa cerimonia alla presenza del Re Umberto I e della consorte Regina Margherita.

Lo statista bolognese (1818-1886), fu tra i fautori dell'Unificazione italiana, più volte ministro del nuovo Regno d'Italia e Presidente del Consiglio. Dallo scultore è ritratto in un curioso atteggiamento, con il soprabito sul braccio ed il cappello in mano, in una posa "disinvolta e quasi tribunizia", per la stampa del tempo; quasi chiedesse la carità, per i concittadini dello statista, sempre pronti a scherzare e commentare anche gravemente le glorie locali.



Il monumento a Minghetti
in una fotografia di Pietro Poppi, 1896 c.



A Marco Minghetti

MONUMENTI TRICOLORI

Sculture celebrative del Risorgimento in Emilia e Romagna

Ai Padri e ai Patrioti

Modena. Corso Vittorio

Monumento a Nicola Fabrizi, 1896

Scultore: Francesco Fasce (Genova 1858 - Roma 1902)

In uniforme garibaldina

Il monumento al cospiratore e combattente modenese Nicola Fabrizi (1804-1885) fu inaugurato con una cerimonia solenne il 3 febbraio 1896. Fabrizi è una delle più fulgide figure del Risorgimento; nella sua vita si riassume larga parte della storia del Risorgimento italiano. Partecipò ai moti del 1831. Nel 1832, esule a Tolone, conobbe Giuseppe Mazzini e si iscrisse alla Giovine Italia. Fu al fianco di Giuseppe Garibaldi nella battaglia di Velletri il 19 maggio 1849 e operò per la preparazione dell'impresa dei Mille. Fu ancora con Garibaldi in Aspromonte nel 1862 e poi ancora nel 1866 e '67 nelle battaglie di Monterotondo e Mentana. Confermato più volte deputato, militò nella sinistra parlamentare.

Il monumento fu voluto da un Comitato cittadino che, tramite concorso, affidò l'opera allo scultore romano di origine genovese Francesco Fasce. Noto autore di statue

commemorative e funerarie, Fasce morirà ancor giovane pochi anni dopo l'ultimazione del lavoro modenese.

Per la collocazione dell'imponente opera fu scelto il nuovo ingresso ai Giardini Pubblici aperto nel 1885 su corso Vittorio Emanuele II. La statua in bronzo, che ritrae la grandiosa e rude figura del generoso patriota con la pesante uniforme garibaldina di tante battaglie, con la barba fluente sul petto e in atteggiamento riflessivo, è collocata su di una possente base di granito a forma di arca con due notevoli bassorilievi in bronzo raffiguranti episodi della sua vita: nel carcere ducale di Modena e alla battaglia di Mentana.



La storia sua fu quella del Risorgimento d'Italia

MONUMENTI TRICOLORI

Sculture celebrative del Risorgimento in Emilia e Romagna

Ai Padri e ai Patrioti

Carpi. Parco della Rimembranza

Monumento a Manfredo Fanti, 1903

Scultore: Cesare Zocchi (Firenze 1851 - Torino 1922)

A cavallo nel giardino

Carpi manifestò la volontà di erigere un monumento a Manfredo Fanti (1806-1865) subito dopo la morte dell'illustre concittadino. Dovettero trascorrere quasi quattro decenni, però, prima che la grande statua equestre al generale e ministro dell'Italia unita fosse finalmente inaugurata con grandi festeggiamenti il 30 agosto 1903 nella centrale e vasta Piazza Vittorio Emanuele II, ora Piazza Martiri. Dopo 36 anni, il 23 ottobre 1939, il monumento verrà rimosso dalla posizione di spartitraffico al centro della piazza e trasferito nel parco della Rimembranza. Si tratta di un'opera grandiosa, realizzata dal celebre scultore Cesare Zocchi, di fattura accademica, con il suo slanciato e prezioso basamento rettangolare in granito,

finemente lavorato e arrotondato nei lati corti. Due bassorilievi in bronzo raffigurano Fanti al Parlamento che pone le basi dell'organizzazione militare dello stato unitario e una cruenta fase della battaglia della presa di Perugia.

Cadetto del Corpo Pionieri degli Stati estensi, cui deve l'iniziale formazione militare, nel 1831 Fanti partecipò all'insurrezione di *Ciro Menotti*. Il suo credo monarchico non gli impedì di entrare in contatto con Giuseppe Mazzini. Fu esule nel 1835 in Spagna. Combattente nelle guerre per l'indipendenza, dal gennaio 1860 e ministro della guerra e senatore del regno italiano, a lui si deve la riorganizzazione dell'Esercito Italiano e l'istituzione dell'Accademia Militare nazionale di Modena.

Di Cesare Zocchi, figura di spicco della scultura 'ufficiale' tra otto e novecento, è anche il monumento dedicato a Fanti in Piazza San Marco a Firenze.



Il monumento sepolcro di Fanti nel Duomo di Carpi



Cospiratore, soldato, ministro, mente e braccio

MONUMENTI TRICOLORI

Sculture celebrative del Risorgimento in Emilia e Romagna

Ai Padri e ai Patrioti

Cesena. Giardino Pubblico

Busto a Eugenio Valzania, 1903

Scultore: Paolo Grilli (Cesena 1857 - Roma 1952)

Un busto alla 'Primula Rossa'

La conquista dell'amministrazione municipale cesenate da parte della compagine repubblicana, negli anni finali dell'Ottocento, imprime un nuovo impulso alla celebrazione delle figure risorgimentali cittadine. In questa rinnovata politica della memoria rientra anche la controversa figura di Eugenio Valzania, patriota, strenuo combattente, amico di Garibaldi e di Mazzini, temuto capopopolo, *Primula Rossa* e punto di riferimento del repubblicanesimo cesenate.

Nel 1902, un Comitato, composto solo da esponenti del Partito Repubblicano, commissiona al cesenate Paolo Grilli, pittore e scultore d'una certa notorietà specialmente per le sue opere cimiteriali, un monumento da collocarsi in un'area del giardino pubblico, gratuitamente concessa

dalla Giunta Municipale. L'opera viene visionata nel giugno 1902 presso lo studio dell'artista, ma la data di inaugurazione, inizialmente fissata per l'autunno di quell'anno, viene rimandata in più occasioni ed ha finalmente luogo il 6 settembre 1903. Il monumento è costituito da un busto marmoreo di notevole stazza su un capitello ornato da simbolici rami di edera sorretto da un basamento con iscrizione sul fronte. Riproduce l'iconografia più ricorrente di Valzania, ritratto in divisa garibaldina con medaglie onorifiche sul petto.



■ ozzetto ad un ellato del monumento a Valzania



***Ad Eugenio Valzania
la Romagna, 1903***

MONUMENTI TRICOLORI

Sculture celebrative del Risorgimento in Emilia e Romagna

Ai Padri e ai Patrioti

Modigliana. Giardino pubblico

Monumento a Don Giovanni Verità, 1906

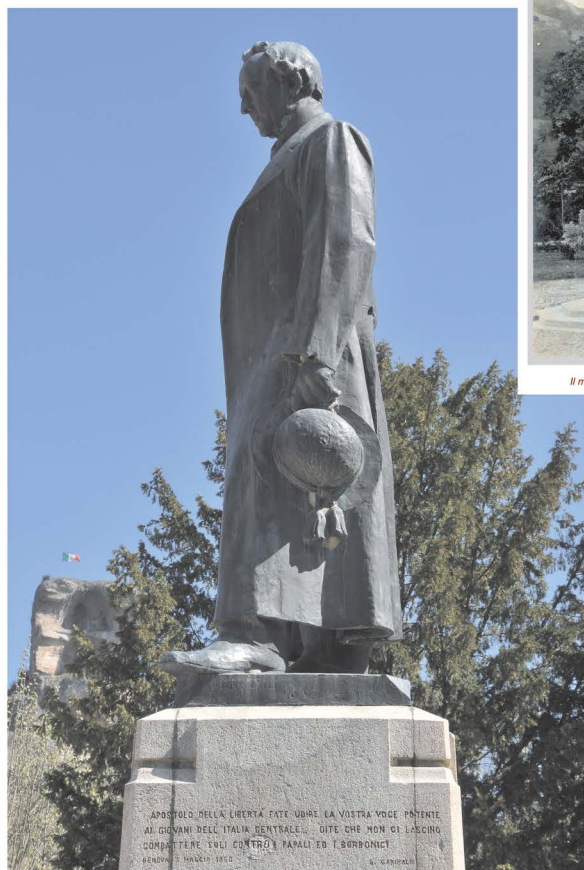
Scultore: Italo Vagnetti (Firenze 1864 - 1933)

Un prete per amico

Fin dalla morte di don Giovanni Verità, avvenuta il 26 novembre 1885, la città natale aveva espresso la volontà di erigere un monumento a memoria del patriota. Solo dopo quasi un ventennio il progetto si concretizza, allorché un apposito comitato decreta un concorso avvertendo che si potrà disporre di una somma di ottomila lire e che il monumento, in marmo o in bronzo, "dovrà sorgere in un pubblico giardino, circondato da alberi, posto in posizione elevata, all'estremo di una via lunga trecento metri circa; che il Comitato nella scelta del progetto terrà calcolo, oltreché del pregio artistico, anche dell'effetto decorativo e dei patti migliori".

Tra i progetti presentati viene scelto quello dello scultore fiorentino Italo Vagnetti, autore della statua bronzea a Giotto a Vicchio del

Mugello e di altre importanti opere pubbliche. L'inaugurazione della statua in bronzo fusa presso la Fonderia Galli di Firenze ha luogo il 26 agosto 1906. Don Giovanni Verità, figura di spicco del nostro Risorgimento, noto per la sua amicizia con Garibaldi e per il coraggioso aiuto dato agli insorti contro il dominio straniero, è ricordato da un'epigrafe, posta sul lato destro del piedistallo, che riprende le parole dell'appello lanciato al sacerdote modiglianese da Giuseppe Garibaldi, da Genova, il 3 maggio 1860: "Apostolo della libertà fate udire la vostra voce potente ai giovani dell'Italia centrale. Dite che non ci lascino combattere soli contro i Papali ed i Borbonici".



Il monumento in una immagine di inizio sec. XX



***Credo nella vera religione di Cristo non in quella
che è stata deturpata dal mondo e da' suoi ministri
Don Giovanni Verità***

MONUMENTI TRICOLORI

Sculture celebrative del Risorgimento in Emilia e Romagna

Ai Padri e ai Patrioti

Faenza. Viale Baccarini

Monumento a Raffaele Pasi, 1908

Scultore: Domenico Rambelli (Faenza 1886 - Roma 1972)

Patriota nella città della ceramica

Nato a Faenza nel 1819, Raffaele Pasi è conosciuto come l'ispiratore e la guida del gruppo di uomini che diedero vita al fallito 'Moto delle Balze' (località fra Faenza e Modigliana) del 1845 contro lo Stato Pontificio, in seguito al quale fu incarcerato a Firenze. Tornò a Faenza nel 1846 grazie all'amnistia concessa da Pio IX.

Combattente, medaglia d'oro nella terza Guerra d'Indipendenza rappresentò Faenza alla Comune di Deputati e nel 1882 ottenne l'alta carica di Tenente Generale. Morì nel 1890 a Roma.

Il monumento venne inaugurato nel 1908 in occasione della grande Esposizione di Faenza nel III Centenario della nascita di E. Torricelli. L'autore fu Domenico Rambelli, faentino, astro nascente della scultura

italiana, cresciuto artisticamente a contatto del cenacolo baccariniano e poi in ambito fiorentino. L'esecuzione del monumento al Pasi seguì di un anno la partecipazione alla Biennale veneziana, che segnò l'avvio di una lunga carriera artistica di successo, scandita anche dalla realizzazione di notevoli opere pubbliche.

Sul monumento a Pasi fu scritto sulla stampa locale che: *"avremmo voluto parlare noi pure dell'arte che il giovane autore ha saputo mettere nel monumento, ma ci limitiamo a citare il giudizio di Leonardo Bistolfi il quale lo ha dichiarato un lavoro riuscitissimo ed ha auspicato al Rambelli una carriera piena di soddisfazioni nel campo dell'arte"*.



Lapide con epigrafe del 1896 che indica la casa natale di Raffaele Pasi in via XX Settembre

***Per la libertà e grandezza d'Italia
tutta spese la vita***

MONUMENTI TRICOLORI

Sculture celebrative del Risorgimento in Emilia e Romagna

Ai Padri e ai Patrioti

Brescia. Piazza d'Armi

Monumento ad Antonio Panizzi, 1912 - 1946

Scultore: Ettore Ferrari (Roma 1845 - 1929)

Rifacimento in marmo di Carlo Pisi (Poviglio 1897 - 1979)

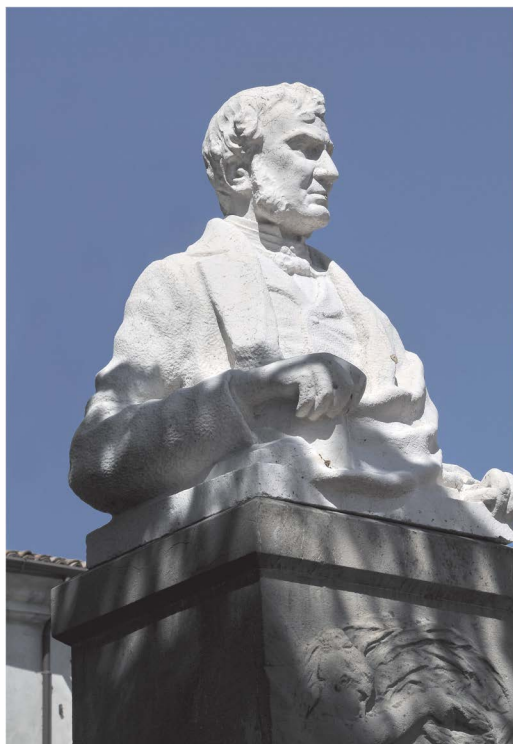
Un patriota in biblioteca

Antonio Panizzi (1797-1879) è considerato tra i protagonisti del Risorgimento reggiano, ma anche uno dei reggiani più conosciuti all'estero. Sospettato di appartenere alla Carboneria e di aver preso parte alla congiura del 1821, per la quale fu condannato in contumacia, Panizzi lasciò il ducato per stabilirsi dapprima a Lugano, poi a Londra, dove entrò in contatto con Foscolo. Dal 1828 al 1837 fu professore di italiano all'University College di Londra. Nel 1831 iniziarono i suoi contatti con la British Museum Library, di cui nel 1856 divenne direttore generale (*principal librarian*). Amico personale dei primi ministri inglesi Lord Palmerston e Lord Gladstone, Panizzi svolse un'opera importantissima nell'attirare alla causa italiana le simpatie dell'opinione pubblica e della classe dirigente inglese. Nel 1851 adottò Raffaele Settembrini, il figlio

adolescente di Luigi, condannato all'ergastolo. Continuò dall'estero l'attività cospirativa.

Nel 1911, nell'ambito delle celebrazioni per il cinquantenario dell'unità d'Italia, fu istituito un comitato, presieduto da Francesco Panizzi, ex-sindaco del paese e nipote di Antonio, che commissionò la realizzazione dell'opera all'insigne scultore romano Ettore Ferrari.

Il monumento, intitolato *La fermezza coronata dalla vittoria*, venne collocato nell'antica Piazza d'Armi. L'inaugurazione ebbe luogo il 13 ottobre 1912. Durante la seconda guerra mondiale, il bronzo del busto venne "offerto alla patria". Rifatto in marmo da Carlo Pisi, scultore nato a Poviglio, ma brescellese d'adozione, fu ricollocato nel 1946.



Cartolina in onore di Antonio Panizzi. L. Gianelli. 1920;
al centro la scultura originale di Ettore Ferrari

“Se gli italiani conoscessero quali benemerenze ha il Panizzi verso la patria, nessun cittadino sarebbe tenuto più alto nell'estimazione loro”

Camillo Benso conte di Cavour

MONUMENTI TRICOLORI

Sculture celebrative del Risorgimento in Emilia e Romagna

Ai Padri e ai Patrioti

Budrio. Piazza Filopanti

Monumento a Quirico Filopanti, 1913

Scultore: Tullo Golfarelli (Cesena 1852 - Bologna 1928)

Al "professore dell'infinito"

Nel 1912, in occasione del centenario della nascita, si formò a Budrio *'Il Comitato per il monumento a Filopanti'*, presieduto dal maestro Pietro Nanni, amico di Quirico, anch'egli garibaldino, che con lui aveva combattuto a Mentana. Il monumento in bronzo, realizzato dallo scultore cesenate Tullo Golfarelli, fu inaugurato il 15 giugno 1913 al centro della piazza principale del paese, che dal 1895 di Filopanti portava già il nome.

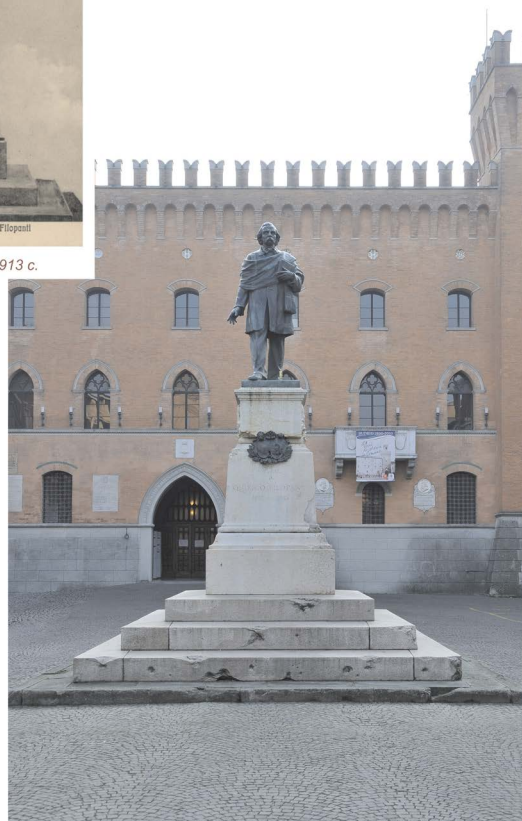
Il "Giornale del Mattino" dedicò l'intera prima pagina alla "grandiosa manifestazione di Budrio". Molto lodata l'opera del Golfarelli: *"oggi egli ha compiuto la sua massima opera, fissando nel bronzo la maschia e popolar figura del Filopanti, col quale ebbe lunga ed affettuosa consuetudine di vita"*. Filopanti è ritratto in piedi, in movimento, con un libro nella mano sinistra; indossa un

cappotto, ed ha le spalle coperte da uno scialle, lo stesso che indossava abitualmente, e che Augusto Majani (Nasica) disegnò nei celeberrimi ritratti dedicati al "professore dell'infinito". Danneggiato dalle incursioni aeree durante la seconda guerra mondiale, il monumento è stato di recente sottoposto a restauro conservativo.

Giuseppe Barilli (1812-1894), noto con lo pseudonimo di Quirico Filopanti, da lui stesso scelto in relazione alle sue idee umanitarie e filantropiche, ha racchiuso in una complessa e poliedrica personalità le qualità di patriota, soldato, politico e amministratore civico, legislatore, filantropo, scienziato e docente universitario. Coinvolto nei movimenti patriottici favorevoli all'unificazione italiana sin dal 1831, fu volontario nel 1848, deputato e poi segretario alla Costituente Romana ed infine eletto nel nuovo Parlamento del Regno d'Italia.



Cartolina illustrata, 1913 c.



"...nel bronzo la maschia e popolar figura del Filopanti..."
Il Giornale del Mattino, 1913

MONUMENTI TRICOLORI

Sculture celebrative del Risorgimento in Emilia e Romagna

Ai Padri e ai Patrioti

Forlì. Piazza Saffi

Monumento a Aurelio Saffi, 1911/1921

Scultore: Filippo Cifariello (Molfetta 1864 - 1933)

Il bel canto generoso

La scelta di erigere una statua in onore del grande patriota del Risorgimento (ma anche del professore universitario, del discepolo di Giuseppe Mazzini, del paladino delle battaglie contro i privilegi e a favore dei diritti civili), maturò all'indomani della morte di Saffi avvenuta il 10 aprile del 1890. La decisione fu tuttavia rimandata anno dopo anno fino al 1909, allorché il celeberrimo tenore forlivese Angelo Masini a spronò l'Amministrazione comunale a riprendere il progetto della statua al centro della piazza centrale della città, proponendosi come finanziatore alla condizione che l'opera fosse affidata al noto scultore molfettano Filippo Cifariello.

L'agognato omaggio civico si concretizzò il 4 settembre 1921. La scultura di Cifariello propose l'immagine del patriota in atteggiamento serio e pensieroso, affiancato da simboli di varia natura (dai fasci repubblicani - e non fascisti - ai libri fonte di

conoscenza, fino al fiocco risorgimentale al collo). La base fu arricchita da medaglioni dedicati alla Repubblica Romana del 1849 (con il Triumvirato Mazzini, Armellini e Saffi), a una allegoria della libertà e, come espressamente richiesto dal committente, ad altri due illustri forlivesi del Risorgimento: Achille Cantoni e Antonio Fratti.

Rimosso durante la seconda guerra mondiale, il monumento è tornato nella sua collocazione originaria solamente il 24 settembre 1961, salutato da una straordinaria manifestazione popolare. Nelle vicende importanti che hanno segnato la storia del monumento va annoverato l'omaggio reso dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano in visita a Forlì l'8 gennaio 2011, in occasione dell'apertura dei festeggiamenti per il 150° anniversario dell'Italia unita.



Città di Forlì - Monumento ad Aurelio Saffi



Nelle cartoline illustrate, la piazza di Forlì dopo l'inaugurazione del monumento e dopo la rimozione in periodo bellico



Al genio buono di Romagna nostra

MONUMENTI TRICOLORI

Sculture celebrative del Risorgimento in Emilia e Romagna

Ai Padri e ai Patrioti

Polesine Parmense. Piazza Balestrieri
Monumento ad Angelo Balestrieri, 1914

Autore: Aristide Bassi (Cremona 1875 - Montevideo 1942)

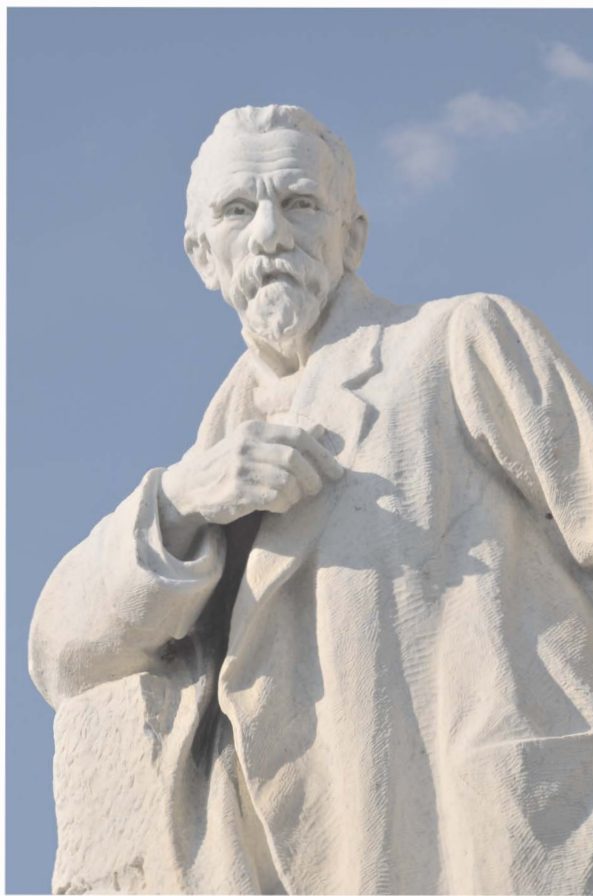
Al garibaldino del mutuo soccorso

Il monumento ad Angelo Balestrieri (1846 - 1912) si trova al centro dell'abitato, dove si estende una piazzetta sulla quale prospettano la chiesa parrocchiale e dall'altro lato la vecchia sede municipale, ora sede di una banca. Il garibaldino, amministratore, cooperatore e politico è rappresentato in atteggiamento pensoso, a tre quarti di figura, tutt'uno con il basamento: un parallelepipedo liscio dal quale la sua effigie emerge e su un angolo del quale, ornato da foglie di quercia, poggia il braccio destro con il pugno chiuso portato al cuore; il sinistro è tenuto dietro la schiena. Da volontario garibaldino, Balestrieri aveva avuto il battesimo del fuoco negli scontri che precedettero la battaglia di Bezzecca. Tornato a Polesine, nel marzo 1872 aveva fondato la *Società Operaia di mutuo*

soccorso Giuseppe Garibaldi, con quarantadue soci.

Autore del monumento, realizzato in marmo bianco, fu lo scultore cremonese Aristide Bassi, già attivo a Fidenza per la lapide al garibaldino e deputato locale Luigi Musini, e poi scultore particolarmente noto in Uruguay dopo il trasferimento nell'America latina.

L'inaugurazione solenne del monumento si svolse il 17 maggio del 1914. Dopo essere stato per qualche tempo rimosso, il complesso scultoreo è ritornato nella sua sede primitiva nel 1945, come si legge in una lastra marmorea applicata sul fronte del basamento.



***Soldato di Garibaldi
alla patria e alla libertà diede anima e braccio***

MONUMENTI TRICOLORI

Sculture celebrative del Risorgimento in Emilia e Romagna

Ai Padri e ai Patrioti

Parma. Piazzale della Pace

Monumento a Giuseppe Verdi 1913/1920

Autore: Ettore Ximenes (Palermo 1855 - Roma 1926)

Risorgimento in musica

Nell'ampia piazza che collega il Palazzo della Pilotta al centro della città storica si trova il monumento dedicato a Giuseppe Verdi. E' ciò che rimane del complesso monumentale, ben più ampio, che la città volle dedicare al maestro in occasione del centenario della sua nascita nel 1913, danneggiato dai bombardamenti aerei durante la seconda guerra mondiale e demolito nel dopoguerra.

Un'Ara in granito sostiene le targhe in bronzo, modellate dallo scultore palermitano Ettore Ximenes, uno degli artisti più in vista del momento, in cui sono ritratti ad altorilievo da un lato Giuseppe Verdi tra le rappresentazioni allegoriche della Sinfonia e della Melodia e dall'altro episodi storici della vita del maestro e scene drammatiche tratte dalle sue opere.

Originariamente l'ara si trovava al centro di un manufatto a forma semiellittica (novanta metri il diametro maggiore) costituito da 20 pilastri posti in doppia fila lungo una traiettoria di 120 metri di sviluppo. In elevazione una parete concava, traforata da diciotto arcate, con al centro un arco trionfale sormontato da una "Gloria"

trascinata da quattro leoni. Ai lati dell'archivolto correva un altro fregio figurato di gusto classico. I pilastri portavano incisi inni di guerra e inni di pace e le liriche del coro dei "Lombardi" e del "Nabucco". Lungo l'emiciclo erano collocate tra le arcate ventotto statue in pietra una per ogni opera verdiana.

Fu incaricato l'architetto Lamberto Cusani di studiare la soluzione urbanistica più idonea, realizzare la struttura architettonica del complesso commemorativo e gli elementi decorativi che dovevano ornare il nuovo monumento. Allo scultore Ettore Ximenes venne assegnato il compito di provvedere alle parti ornamentali del prestigioso complesso monumentale, che sarebbe sorto nella vasta area del vecchio foro boario che lambiva gli argini del torrente Parma. Ci vollero sette anni perché venisse completato, anche a causa della sospensione dei lavori dovuta alla guerra, e finalmente il 22 febbraio 1920, con una cerimonia solenne, alla presenza delle autorità cittadine e di Governo, e di quasi cinquantamila cittadini che affollarono il piazzale, il monumento venne inaugurato.



Uno scorcio urbano con l'originale complesso verdiano

Viva Verdi

MONUMENTI TRICOLORI

Sculture celebrative del Risorgimento in Emilia e Romagna

Alla Memoria

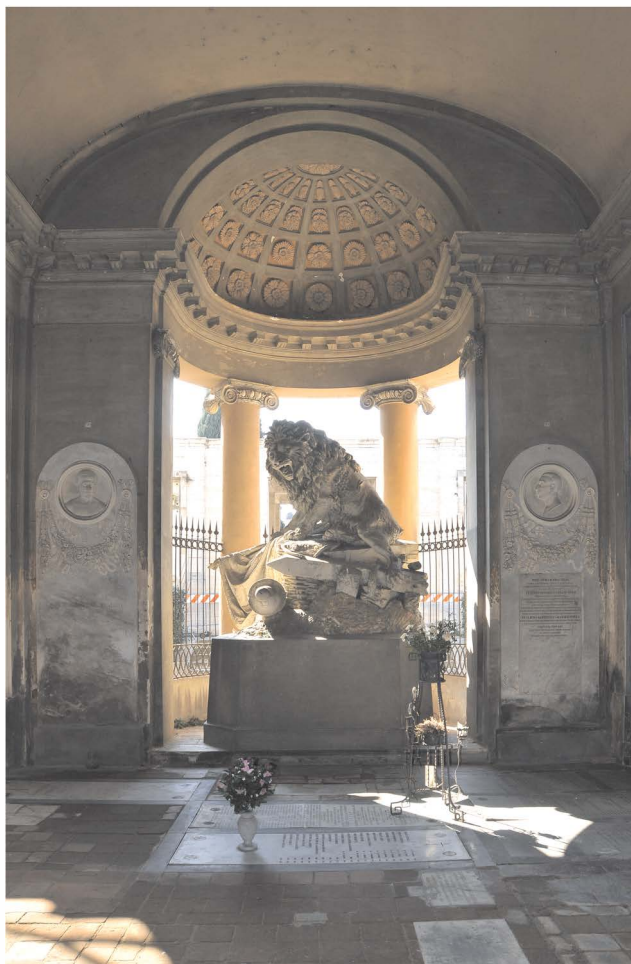
Bologna. Certosa, Sale delle Tombe
Monumento ai Martiri per l'Indipendenza, 1868 c.
Scultore: Carlo Monari (Bologna 1831 - 1918)

Un leone in Certosa

A partire dal 5 aprile 1868 lo scultore bolognese Carlo Monari (1831-1918) espose nell'atrio al pianterreno dell'Archiginnasio il bozzetto di un monumento raffigurante un leone ruggente e ferito nell'atto di difendere la bandiera nazionale per *"eternare la memoria dei moltissimi bolognesi caduti nelle patrie battaglie e nelle lotte politiche che dal principiare del secolo ad oggi travagliarono la risorta nazione"*.

Al giovane artista (e combattente), destinato alla notorietà specialmente per le sue statue funerarie alla Certosa e per questo definito "uno dei più valenti scultori della dotta Bologna", fu riconosciuto di avere *"stupendamente indovinata la più efficace espressione plastica del nobile concetto della pubblica onoranza ai gloriosi morti che spesero per questa patria italiana la vita"*.

Lo stesso principe Umberto che il 29 aprile visitò la città e la sua antica Biblioteca, ebbe modo di vedere la scultura e di incontrare personalmente l'autore, al quale *"diresse cortesi parole di incoraggiamento e di lode"*. Da quell'episodio ebbe impulso la costituzione di un comitato che promosse una sottoscrizione al fine di ricavare da quel bozzetto un vero e proprio monumento. L'iniziativa, andata molto a rilento, portò alla realizzazione di un modello in gesso dell'invenzione di Monari, che nel 1883 venne collocato nel Cimitero della Certosa. Quando più tardi si deliberò di costruire un grande monumento sulla Montagnola, dopo qualche incertezza l'opera del Monari venne definitivamente accantonata; nel 1901 si bandì il concorso che vide vincitore il giovane scultore Pasquale Rizzoli.



***Ai gloriosi morti che spesero
per questa patria italiana la vita***

MONUMENTI TRICOLORI

Sculture celebrative del Risorgimento in Emilia e Romagna

Alla Memoria

Ravenna. Giardini di Piazza Anita Garibaldi

Monumento ai Caduti per l'Indipendenza e per la Libertà d'Italia, 1888

Autore: Cesare Zocchi (Firenze 1851 - Torino 1922)

Ad Anita e alla Libertà

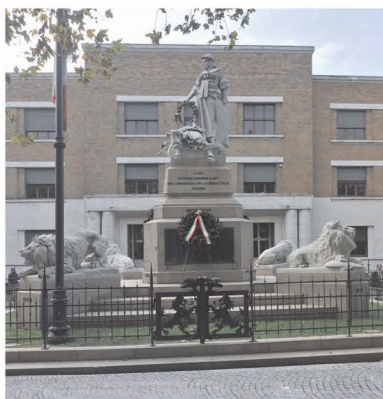
Nel novembre 1867 viene istituita una commissione per rendere i "funebri onori" ai caduti nelle patrie battaglie, accogliendo così l'invito giunto a tutte le municipalità da Luigi Carlo Farini nel tempo del suo mandato di Dittatore dell'Emilia Romagna. Per la decisione da parte dell'Amministrazione comunale di erigere un monumento da dedicare congiuntamente ad Anita e ai valorosi ravennati morti per la libertà. sarà però necessario aspettare fino al 1882. Tra i sette artisti partecipanti al concorso pubblico bandito nel novembre dello stesso anno la commissione giudicatrice scelse il progetto dello scultore fiorentino Cesare Zocchi. Per l'inaugurazione del monumento, che da molti fu subito considerato il capolavoro di Zocchi, il Comune di Ravenna fissò la data del 1° settembre 1888 che sarebbe coincisa con la presenza di Re Umberto I in visita alle Romagne. Per tale scelta i partiti dell' area radicale, comprendente i repubblicani ed i

socialisti, si rifiutarono di partecipare alla cerimonia.

Ampio fu comunque il consenso ottenuto dal complesso monumentale dello Zocchi, composto da un alto basamento ornato da due bassorilievi bronzei dedicati ad Anita Garibaldi e sormontato da un gruppo composto da una figura femminile con indosso un'armatura di foggia medievale che, reggendo uno scudo decorato con lo stemma di Ravenna, depone una corona d'alloro sul corpo esanime di un soldato caduto. Agli angoli della base, a formare un recinto, quattro leoni recanti le date simboliche del Risorgimento italiano: uno vigile a ricordo del 1831, in difesa per il 1848, rampante per il 1859 e in atto di ghermire uno scudo per il 1870.



Monumento e contesto urbano in una fotografia di Giovanni Castelli, 1910 c.



“Un tal monumento sarà in pregio altissimo, poichè davvero il concetto patriottico vi è sfolgorante”

Jarro Piccinini

MONUMENTI TRICOLORI

Sculture celebrative del Risorgimento in Emilia e Romagna

Alla Memoria

Modena. Piazza San Domenico

Monumento ai Martiri del 1821 e 1831, 1889/1972

Scultori: Silvestro Barberini (Modena 1854 - 1916); Marino Quartieri (Modena 1917 - 2002)

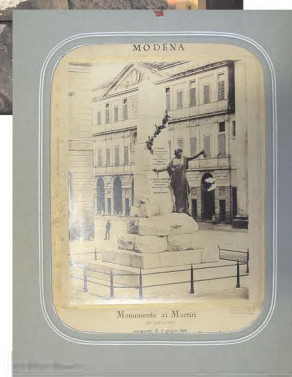
Due statue per una Italia

La proposta di innalzare un monumento ai patrioti dei moti risorgimentali del 1821 e del 1831 venne avanzata dall'illustre modenese Gaetano Moreali (1795-1889) nel dicembre del 1886 ed immediatamente accolta dal Comune che individuò nella piazza davanti alla chiesa di San Domenico il luogo più idoneo per la collocazione dell'opera. Il Moreali si impegnò a far eseguire l'opera a sue spese. L'ideazione e l'esecuzione del monumento vennero affidate al modenese Silvestro Barberini che iniziò i lavori nei primi mesi dell'1888.

Il monumento risultò formato da una statua in bronzo alta tre metri raffigurante l'Italia nella più tradizionale iconografia dell'ultimo ottocento: una sontuosa figura femminile rivestita di abbondante panneggio di ispirazione romana e la testa cinta dalla

corona turrata, collocata su un masso di granito davanti a un alto e possente obelisco tronco formato da grandi blocchi di granito vermiglio. L'inaugurazione ebbe luogo il 2 giugno 1899. La statua di Silvestro Barberini venne rimossa nel 1942 e fusa per ricavarne materiale bellico. L'attuale figura di giovane donna che sostituisce quella originale, inaugurata nel 1972, è opera dello scultore modenese Marino Quartieri (1917-2002). L'artista è rimasto fedele al medesimo tema, pur svolto con stile personale.

Il monumento celebra i martiri delle rivolte del 1821-1822 e del 1831 che rappresentano le prime prove dell'epopea risorgimentale italiana e prepareranno le coscienze all'azione per la libertà e l'unità nazionale.



Il monumento in una fotografia Luppi, inizi sec. XX

***Sfidando patibolo, carceri, esilio
promossero la nazionale riscossa***

MONUMENTI TRICOLORI

Sculture celebrative del Risorgimento in Emilia e Romagna

Alla Memoria

Modena. Parco della Rimembranza

Monumento ai Garibaldini, 1893

Scultore: Silvestro Barberini (Modena 1854 - 1916)

Per sempre garibaldini

Il monumento ai Garibaldini, che oggi si vede nel Parco della Rimembranza con le due statue su solidi basamenti in mattoni, era nato come doppio ornamento della nuova barriera daziaria costruita, dopo la demolizione dell'antica Porta Bologna, nell'ampio spazio fuori dal perimetro murario.

Dei vari progetti presentati era stato scelto quello dello scultore Silvestro Barberini, che aveva previsto la messa in opera di due statue di garibaldini in combattimento sopra i due caselli del dazio, quasi frontalmente alla grande statua di re Vittorio.

Nel 1924 la barriera daziaria venne demolita e le sculture dei due garibaldini, una delle quali mutilata di un braccio andato perduto, furono trasferite nel parco cittadino. Dieci anni dopo anche il monumento a Vittorio Emanuele II venne trasferito in Piazza Risorgimento per consentire la definitiva sistemazione di Largo Garibaldi.

La terra modenese, come tanta parte d'Italia,

è stata generosa di combattenti volontari. Tra i partecipanti all'impresa dei Mille si ricordano il mirandolese Francesco Montanari (1812-1860), carissimo a Garibaldi, che fu tra i primi a cadere a Calatafimi nella prima battaglia dei Mille il 15 maggio 1860 e il carpigiano Giulio Rovighi (1830-1904) il cui eroico comportamento è narrato da Cesare Abba (1838-1904), lo scrittore garibaldino dei Mille, nel suo libro *Da Quarto al Volturno*. Tra i giovani volontari modenesi, Agostino Tagliacucchi (1848-1867) e Giuseppe Tampellini (1848-1867) che morirono entrambi a Mentana il 3 novembre 1867.



Glorie d'Italia e della umanità

MONUMENTI TRICOLORI

Sculture celebrative del Risorgimento in Emilia e Romagna

Alla Memoria

Bologna. Scalea della Montagnola

La cacciata degli Austriaci da Bologna, 1896

Scultore: Tullo Golfarelli (Cesena 1852 - Bologna 1928)

Patrioti di ieri e vandali di oggi

Nel 1887 era stato bandito un concorso, vinto da Tito Azzolini (1837-1907) e Attilio Muggia (1859-1936), per realizzare un ingresso monumentale alla Montagnola. La crisi finanziaria del Comune però ritardò l'inizio dei lavori, che poterono essere avviati soltanto nel 1893 e proseguirono per tre anni, impegnando mediamente più di cento operai al giorno. Per essa, che doveva costituire *"una nota grandiosa e gaia all'ingresso della città"*, furono utilizzati materiali di colore chiaro e di tono caldo, quali il tufo veronese e il marmo calcareo di Botticino.

Il corpo centrale della scalea fu decorato da cinque bassorilievi dedicati a momenti e ad aspetti gloriosi della città e della sua storia. L'esecuzione di uno di questi, dedicato alla *Cacciata degli Austriaci l'8 agosto 1848*, si deve allo scultore cesenate, bolognese

d'adozione, Tullo Golfarelli.

La scalea fu inaugurata il 28 giugno 1896 da re Umberto I che, nel corso di quella visita a Bologna, inaugurò anche il monumento a Marco Minghetti e l'Ospedale Rizzoli. Si trattò di una grande manifestazione per consolidare il consenso popolare alla monarchia: tre bande e una fanfara squillarono all'unisono la *Marcia reale* per salutare il monarca e la regina, e un *"numero considerevolissimo di associazioni cittadine"* con i loro stendardi sfilarono per più di mezz'ora davanti a loro, prima di procedere in corteo lungo via Indipendenza. Purtroppo, il pregevolissimo bassorilievo del Golfarelli, come anche altri ornati della Montagnola, risulta danneggiato da gravi atti di vandalismo



***Qui presso combattendo
con l'antico ardore di libertà
il popolo bolognese sgominò le falangi austriache***

MONUMENTI TRICOLORI

Sculture celebrative del Risorgimento in Emilia e Romagna

Alla Memoria

Bologna. Montagnola

Monumento all' 8 Agosto 1948 (Il popolano), 1903

Scultore: Pasquale Rizzoli (Bologna 1871 - 1953)

Dodici metri e mezzo di gloria

L'ultimo omaggio bolognese alla stagione risorgimentale fu il grande monumento all'8 agosto 1848, comunemente conosciuto come "il popolano", che venne collocato sulla scalea della Montagnola a ricordo del momento più alto e glorioso vissuto dal popolo felsineo nel processo di unificazione. Sin dal 1895 si era costituito un Comitato, che aveva dapprima proposto come monumento un obelisco ai cui piedi accucciato il leone ferito già abbozzato dal giovane scultore Carlo Monari. Il Consiglio Comunale aveva però respinto tale proposta poiché "male rappresentava con un leone ferito la gloriosa vittoria, ma piuttosto una sventurata sconfitta".

Venne così bandito un concorso al quale parteciparono nove artisti. Nessuno di questi vinse, ma venne segnalato il bozzetto del bolognese Pasquale Rizzoli. Dopo vari ritocchi al progetto originale nell'aprile del 1902 Rizzoli poté dare avvio ai lavori, durati

nove mesi.

La grande statua, che rappresenta l'uomo del popolo trionfante sull'invasore austriaco nell'atto di strappare la bandiera dalle mani di un soldato straniero caduto, venne fusa a Firenze nello stabilimento Vignali (Bologna non aveva fonderie artistiche). Il basamento in granito rosso di Baveno, come già per il monumento a Vittorio Emanuele e quello a Garibaldi, venne affidato alla ditta Davide Venturi. L'intero complesso monumentale raggiunse un'altezza di 12,65 metri.

La scelta del 20 settembre, anniversario della Presa di Roma del 1870, come giorno in cui inaugurarla creò non poco scompiglio in città e fece sì che la compagine clericale non prendesse parte ai festeggiamenti che furono comunque grandiosi.



Il monumento in una foto storica del 1903

***“Qui virtù di popolo ruppe e fugò le schiere
austriache nel nome santo della Patria e della Libertà”
Olindo Guerrini***

MONUMENTI TRICOLORI

Sculture celebrative del Risorgimento in Emilia e Romagna

Il Lapidario

Parole & Immagini

Sono oltre seicento le memorie lapidee riferite alla storia risorgimentale esaminate nel corso della campagna di rilevamento promossa dall'Istituto regionale per i beni culturali in occasione del 150° dell'Unità d'Italia.

Lapidi, epigrafi, medaglioni e busti scolpiti, effigi varie, censiti nei palazzi municipali, nei palazzi ed in luoghi pubblici di città e paesi della nostra regione rientrano in un registro già notevolmente corposo, anche se

destinato ad essere ulteriormente arricchito ed ampliato.

Queste memorie si aggiungono ai "Monumenti Tricolori" formando con essi un patrimonio documentario, ed anche artistico, di straordinario valore.

Qui si illustrano alcuni casi esemplari riferiti all'area emiliana ed al territorio bolognese.



Cortemaggiore. Via Roma. Busto e lapide con epigrafe in onore di Felice Cavallotti (1842-1898), 8 luglio 1900; scultore: Annibale Monti (Codogno 1875 - Piacenza 1941)



San Secondo Parmense. Piazza Garibaldi. Edicola con alto rilievo e lapide con epigrafe a Giuseppe Garibaldi, 1907; scultore: Alberto Bellelli (Parma, not. 1890-1910)



Fidenza. Palazzo municipale. Lapidescultura con epigrafe al combattente e deputato Luigi Musini (1843-1903), 25 ottobre 1908; scultore: Aristide Bassi (Cremona 1875 - Montevideo 1942)



Reggio Emilia. Palazzo municipale. Lapidescultura con epigrafe e medaglione scoltato a Giuseppe Mazzini, murata nel 1946, già realizzata nell'anno 1922; medaglione di Ettore Ferrari (Roma 1845 - 1929); Iscrizione di Giuseppe Caracci



Bologna. Via Castelfidardo. Lapidescultura con epigrafe che ricorda la fucilazione (7 maggio 1844) di sei bolognesi coinvolti nei moti di Savigno, 1888; Iscrizione di Enrico Panzaccii



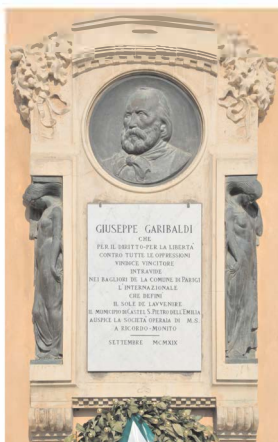
Medicina. Palazzo municipale. Lapidescultura con epigrafe in memoria di Alfonso Rangoni (1849-1871); Iscrizione di Giuseppe Caracci



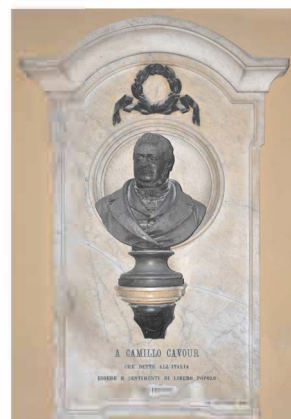
Imola. Palazzo municipale. Busto e lapide con epigrafe a Vittorio Emanuele II



Rolo. Palazzo municipale. Lapidescultura con epigrafe e busti a Giuseppe Garibaldi e a Vittorio Emanuele II, 2 settembre 1883; scultore: Silvio Monti



Castel San Pietro. Edicola monumentale con lesene e medaglione scolpiti e lapide con epigrafe in onore di Giuseppe Garibaldi, settembre 1909



Imola. Palazzo municipale. Lapidescultura con epigrafe e medaglione scoltato ed epigrafe a Camillo Benso conte di Cavour, 20 settembre 1887

MONUMENTI TRICOLORI

Sculture celebrative del Risorgimento in Emilia e Romagna

Il Lapidario

La Romagna: Garibaldi & gli Altri

Garibaldi, Vittorio Emanuele II, ma anche Mazzini e Cavour e poi i caduti, i combattenti, gli eroi nelle guerre dell'indipendenza, i patrioti d'ogni età e d'ogni luogo: a loro sono intitolate le lapidi con le memorie epigrafiche 'diffuse' nelle nostre città e nei nostri paesi, risalenti sia all'età postunitaria che 'murate' durante il

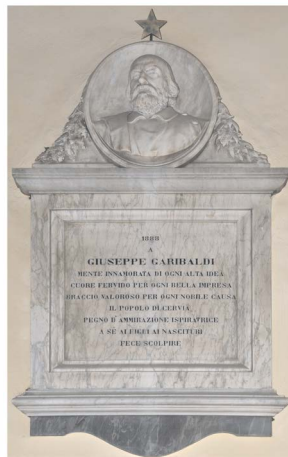
primo scorcio del nuovo secolo. Non mancano i ricordi di fatti memorabili: nella terra di Romagna, alla quale si riferiscono gli esemplari qui riprodotti, c'è tanta, tantissima memoria garibaldina lungo lo storico percorso della trafila.



Bagnacavallo. Loggiato del Palazzomunicipale. Lapide con medaglione scabro ed epigrafe in onore di Giuseppe Garibaldi, 1883. Fonderia Artistica di Raffaele Cerini, Milano



Cesena. Macerone, Via Cesenatico. Lapide con epigrafe a Giuseppe Garibaldi, 10 marzo 1907



Cervia. Loggiato del Palazzomunicipale. Lapide con medaglione ed epigrafe in onore di Giuseppe Garibaldi, 1888. Scultore: Tobia Bagni; Ravenna (Riccardo Zoli, muratore)



Longiano. Incrocio per Roncofreddo. Cippo ad obelisco con lapide ed epigrafe che ricorda il passaggio di Giuseppe Garibaldi il 1 agosto 1848, diretto a Cesenatico, 1885



Cesenatico. Via Garibaldi. Lapide con epigrafe murata nell'edificio che ospitò Anita e Giuseppe Garibaldi, s.d.



Bertinoro. Loggiato del Palazzomunicipale. Lapide con epigrafe a Giuseppe Garibaldi, 2 giugno 1883



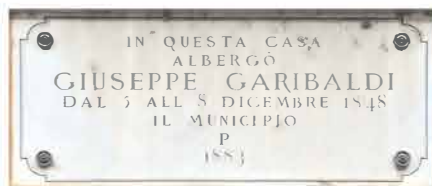
Meldola. Palazzomunicipale. Busto e lapide con epigrafe a Giuseppe Garibaldi, settembre 1888. Scultore: Carlo Parneggiani (Bologna 1860 - 1918)



Forlimpopoli. Piazza Garibaldi. Lapide con epigrafe in onore di Giuseppe Garibaldi, s.d.



Lugo. Rocca comunale. Lapide monumentale con epigrafe in onore di Giuseppe Garibaldi nel primo centenario della nascita, s.d. [1907]; iscrizione di Pio Squadrani



Cesena. Palazzo Guidi. Lapide con epigrafe nel luogo che ospitò Giuseppe Garibaldi, 1883



Ravenna. Via Baiona. Capanno Garibaldi e lapidi commemorative (dal 1870 al 1883) con epigrafe che indicano il luogo nel quale trovò rifugio Giuseppe Garibaldi nell'agosto 1849

MONUMENTI TRICOLORI

Sculture celebrative del Risorgimento in Emilia e Romagna

Il Lapidario

Celebrando l'Unità d'Italia

Un buon numero di lapidi censite nel territorio emiliano e romagnolo va fatto risalire ai tre anniversari del cinquantesimo, centesimo e centocinquantesimo dell'Unità d'Italia e a quello di Roma capitale. Si tratta per lo più di epigrafi commemorative in ricordo dei caduti per l'indipendenza.

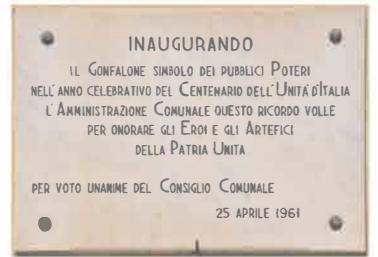
Si celebrano i "padri della patria", mentre dalle città natali vengono riscoperte e giustamente commemorate figure di patrioti e di combattenti. Ecco alcuni esemplari dall'area piacentina a quella riminese.



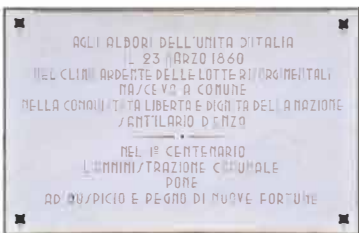
Sarmato. Chiesa di Verato o, facciata. Lapide con epigrafe in onore del gariboldino Pietro Pecchioni (1828-1908), per il 50° dell'Unità d'Italia, 8 dicembre 2010



Vignola. Palazzo municipale. Lapide con epigrafe ai caduti, per il primo centenario dell'Unità d'Italia, 1 settembre 1961



Bellaria. Biblioteca Comunale. Lapide con epigrafe per il primo centenario dell'Unità d'Italia, 25 aprile 1961



Sant'Ilario d'Enza. Palazzo municipale. Lapide con epigrafe che ricorda la nascita del Libero Comune il 23 marzo 1860, s.d. [1960]



Zocca. Palazzo municipale, esterno. Lapide commemorativa con epigrafe per il centocinquantesimo dell'Unità d'Italia, 17 marzo 2011



Massa Fiscaglia. Palazzo municipale, facciata. Lapide commemorativa in occasione del primo centenario dell'Unità d'Italia, 1961



Parma. Vigato di San Ruffino. Lapide con epigrafe nel centenario dell'Unità d'Italia, 1961



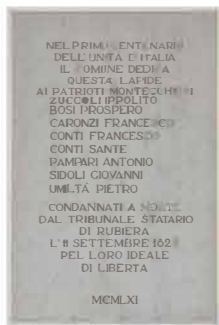
Modena. Palazzo municipale. Lapide con epigrafe al generale Enrico Cialdini nel centenario della nascita e nel cinquantesimo dell'Unità d'Italia, 1911



Pennabilli. Piazza Garibaldi. Lapide con epigrafe nel cinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia, 25 settembre 1910



Savigno. Palazzo municipale. Lapide con epigrafe agli insorti del 1843, in occasione del primo centenario dell'Unità d'Italia, 1961



Montecchio. Palazzo municipale. Lapide con epigrafe in ricordo dei patrioti montecchiesi, 1961



Jolanda di Savoia. Palazzo municipale, facciata. Lapide commemorativa per la ricorrenza del primo centenario dell'Unità d'Italia, 1961



Montefiore Conca. Palazzo municipale. Lapide con epigrafe per il primo centenario dell'Unità d'Italia, con Roma capitale, 11 ottobre 1970



Castelnovo di Sotto. Palazzo municipale. Lapide monumentale con epigrafe ai Caduti per la libertà dal 1848 al 1860, 20 settembre 1910. Iscrizione di Leopoldo Salvani



Campogalliano. Palazzo municipale. Lapide con epigrafe in ricordo del primo centenario del Comune di Campogalliano, 1960



Fontanelato. Rocca Comunale. Targa con iscrizione in ricordo del gariboldino Eligio Bozzani (1839 - 1898) in occasione del 150° dell'Unità d'Italia, 24 marzo 2011

MONUMENTI TRICOLORI

Sculture celebrative del Risorgimento in Emilia e Romagna

Tracce del Contemporaneo

Dopo la fine della prima guerra mondiale e durante il corso del Novecento non sono segnalabili imprese monumentali particolarmente rilevanti legate alla memoria risorgimentale. L'intento celebrativo in età fascista ha riguardato specialmente il tributo alla patria dei caduti della prima guerra mondiale e delle imprese coloniali. Nell'immediato dopoguerra hanno certamente prevalso le testimonianze figurative ed epigrafiche legate alla memoria

della lotta partigiana e dell'antifascismo. Grandi sculture celebrative sulle tematiche resistenziali si debbono a noti artisti attivi in ambito regionale nel secondo '900: da Marino Mazzacurati a Luciano Minguzzi, da Luigi Grosso ad Angelo Biancini, a Giò Pomodoro. Più rare, invece, e generalmente di non grande mole, le opere scultoree riferite all'epopea risorgimentale. Ecco qualche esempio 'sparso' sul territorio regionale.



Castelnovo di Sotto. Largo Garibaldi. Plastrino con testa in bronzo di Giuseppe Garibaldi, anni '90. Autore: Antonio Pastori



Modigliana. Monumento a Garibaldi salvato da don Giovanni Verità. Autore: don Leonardo Poggolini



Lugo, Rocca comunale, giardino. Stele con busto bronzeo in onore del patriota Francesco Piccini (1839 - 1872); 13 giugno 1954. Autore: Afro Bedeschi (Lugo 1935 - Milano 1971)



Mirandola. Giardino Pubblico di viale Cinque Martiri. Monumento a Francesco Montanari, 1961. Autore: Mario Adani (Modena 1935)



Ravenna, Mandriole. Monumento a Giuseppe ed Anita. 1976. Autore della scultura in bronzo: Valfanco Luzi



Cento, Giardino di via Aroldo Bonzaghi. Monumento con statua in bronzo a Ugo Bassi, 1961(?). Autore: Enzo Pasqualini (Bologna 1916 - 1988)



Cesenatico. Busto in bronzo e lapide ad Anita. 28 aprile 1985. Autore: Giannantonio Bucci (Ravenna 1925 - Cervia 2001)



Rimini, Celle. Stele con scultura in bronzo in onore degli "Intrepidi combattenti del 23 marzo 1831"; s. d. (1981). Autore: Elio Mori (Rimini 1919 - 1992)